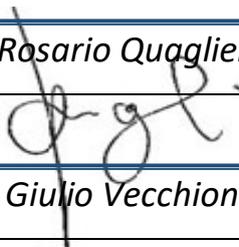


DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(ai sensi degli artt. 17, 28, 29 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e del Decreto interministeriale del 30 Novembre 2012)

ENTE	<p>Istituto Superiore "B. Munari" Via Armando Diaz, 59 – 80011 Acerra (NA)</p> <p>Sedi Succursali: Via T. Campanella, 80011 Acerra (NA) Via S. Pellico, 80011 Acerra (NA) Via De Gasperi (IC Capasso), 80011 Acerra (NA)</p>
------	--

IL DIRIGENTE SCOLASTICO	<i>Dott.ssa Carmela Mosca</i>
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	<i>Dott. Rosario Quagliero</i> 
IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	<i>Prof. Giulio Vecchione</i>
IL MEDICO COMPETENTE	<i>Dott. Roberto Grimaldi</i>

Revisione	01
Data	02 dicembre 2021

Sommario

PREMESSA.....	4
CONTENUTI DEL DOCUMENTO.....	5
DATI IDENTIFICATIVI DELL'ISTITUTO	7
SISTEMA DI PROTEZIONE E PREVENZIONE	8
GESTIONE DELLA SICUREZZA NELLA SCUOLA	9
DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO	15
ANALISI LUOGHI DI LAVORO.....	16
ORARIO ATTIVITA' DIDATTICHE	19
DATI OCCUPAZIONALI ANNO SCOLASTICO 2021/2022	19
DESCRIZIONE dei PROCESSI LAVORATIVI.....	20
RILEVAZIONE DEL RISCHIO	22
VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE	26
ATTREZZATURE DI LAVORO	41
RISCHIO GENERICO D'INFORTUNIO.....	49
RISCHIO DA MICROCLIMA	50
RISCHIO DA TAGLIO	50
RISCHIO DA USTIONI.....	51
RISCHIO DI FERIMENTO DALLA ROTTURA DI VETRI.....	51
LAVORI ESEGUITI CON L'UTILIZZO DI SCALE A MANO.....	52
UTILIZZO DI ATTREZZATURE ELETTRICHE	56
RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITA' DI PULIZIA DELLA PAVIMENTAZIONE	58
RISCHI CONNESSI ALLA PRESENZA DI DITTE ESTERNE O APPALTI	59
RISCHIO CONNESSO ALL'UTILIZZO DI VIDEOTERMINALE	60
RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI.....	62
VALUTAZIONE DEL RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	65
STRESS LAVORO CORRELATO	68
VALUTAZIONE PRELIMINARE STRESS LAVORO CORRELATO	69
VALUTAZIONE SLC	70
VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO	74
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RUMORE	77
VALUTAZIONE DEL RISCHIO VIBRAZIONI	77
VALUTAZIONE DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI.....	77

VALUTAZIONE RISCHI DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI.....	77
VALUTAZIONE RISCHI DA ESPOSIZIONE DA AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI.....	78
RISCHIO BIOLOGICO	78
VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO	78
VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO SARS-COV-2.....	79
VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN ALLATTAMENTO	84
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE.....	89
VALUTAZIONE DEI DPI	92
SEGNALETICA DI SICUREZZA.....	93
DISPOSIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI	95
VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO.....	96
RAPPORTO DI VALUTAZIONE DELLE ATMOSFERE ESPLOSIVE	100
PROCEDURE D'EMERGENZA	101
PRIMO SOCCORSO.....	102
CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO.....	103
LOTTA ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE.....	104
FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI.....	105
CONCLUSIONI	106

PREMESSA

Il presente documento è stato elaborato secondo quanto previsto dalla normativa nazionale:

- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, "Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Testo coordinato con:

- D.L. 3 giugno 2008, n. 97, convertito con modificazioni dalla Legge 2 agosto 2008, n. 129;
- D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133;
- D.L. 30 dicembre 2008, n. 207, convertito con modificazioni dalla Legge 27 febbraio 2009, n. 14;
- Legge 18 giugno 2009, n. 69;
- Legge 7 luglio 2009, n. 88;
- D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106;
- Legge 26 febbraio 2010, n. 25;
- D.L. 31 maggio 2010, n. 78.

Nei capitoli successivi sono riportati gli esiti della valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività.

CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono stati specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione interna che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.Lgs. 81/08.

In armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

- Individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08.
- Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto
Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti.
- Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti.
- Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore.
- Ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile.
- Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
- Identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D.Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla

individuazione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, la faccia ritenere necessaria.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle ATTIVITA' LAVORATIVE presenti nell'Unità Produttiva (intese come attività che non presuppongano una autonomia gestionale ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile nell'ambito della produzione).

All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole FASI a cui sono associate:

- Macchine ed attrezzature impiegate
- Sostanze e preparati chimici impiegati
- Addetti
- D.P.I.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature
- connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

DATI IDENTIFICATIVI DELL'ISTITUTO

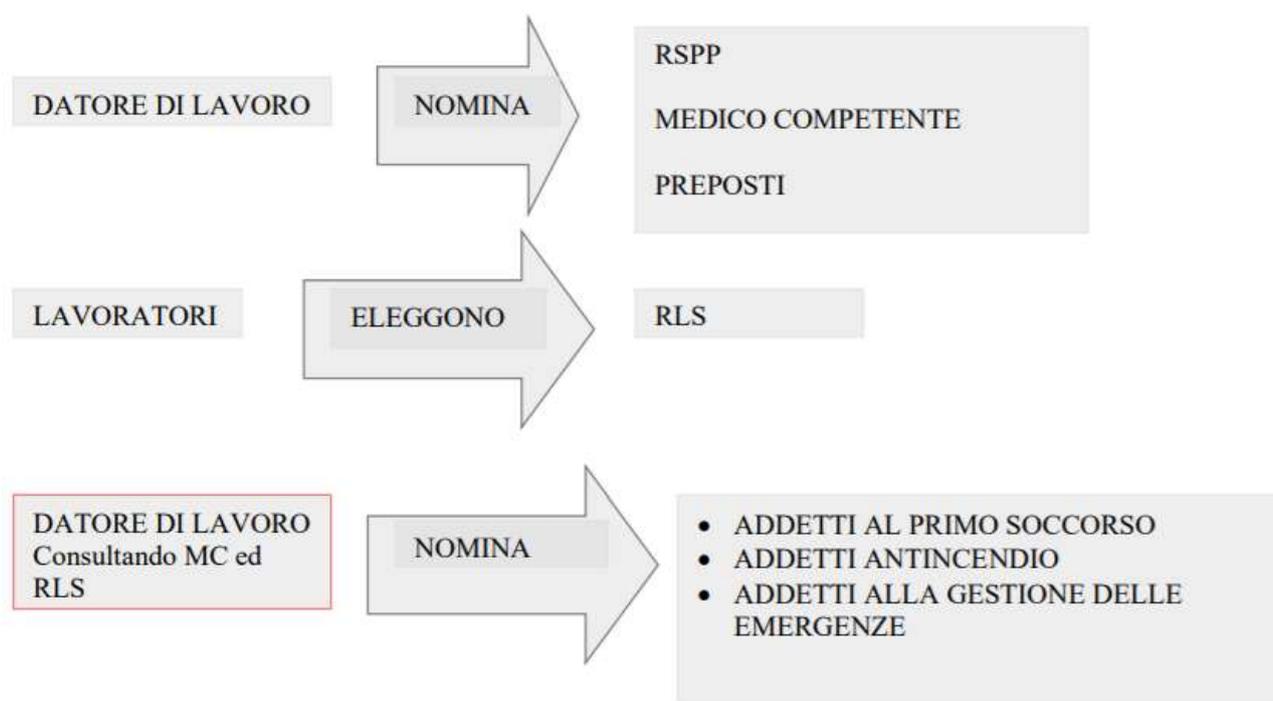
DATI ANAGRAFICI	
Ragione Sociale	ISTITUTO SUPERIORE "B. MUNARI"
Codice Fiscale	80103930634
Codice ATECO	85.31.20 - Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei
DIRIGENTE SCOLASTICO	
Nominativo	Dott.ssa MOSCA CARMELA
SEDE CENTRALE	
Provincia	NAPOLI
Comune	ACERRA
CAP	80011
Indirizzo	VIA ARMANDO DIAZ, 59
SEDI SUCCURSALI	
Provincia	NAPOLI
Comune	ACERRA
CAP	80011
Indirizzo 1	VIA T. CAMPANELLA, 80011 ACERRA (NA)
Indirizzo 2	VIA S. PELLICO, 80011 ACERRA (NA)
Indirizzo 3	VIA DE GASPERI (IC CAPASSO), 80011 ACERRA (NA)

SISTEMA DI PROTEZIONE E PREVENZIONE

DATORE DI LAVORO	Dott.ssa MOSCA CARMELA
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Dott. QUAGLIERO ROSARIO
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	Prof. GIULIO VECCHIONE
MEDICO COMPETENTE	Dott. ROBERTO GRIMALDI

GESTIONE DELLA SICUREZZA NELLA SCUOLA

Il Datore di Lavoro nomina un Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) esterno e il Medico competente (MC), i quali assieme al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) costituiscono la struttura iniziale per attivare il Servizio di Prevenzione e Protezione. Il Dirigente Scolastico, il Medico competente e il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza definiscono e individuano gli addetti al primo soccorso, gli addetti antincendio e gli addetti alla gestione delle emergenze, considerando le complessità dei vari plessi. Il Dirigente scolastico individua per ciascun plesso il Preposto alla sicurezza che potrà coincidere con il Referente di plesso oppure con il Referente di plesso per la sicurezza.



Nella gestione della sicurezza nella scuola è importante che ci sia comunicazione tra le parti, prediligendo la forma scritta, in quanto lascia traccia della sua avvenuta. Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve essere avvisato in caso di infortunio, di incidente, di comportamenti pericolosi e di eventuali lavori di manutenzione straordinaria effettuati nella scuola.

PLESSO VIA DIAZ		
DATORE DI LAVORO	D.S. Prof.ssa Carmela Mosca	
RSPP	Dott. Rosario Quagliero	
RLS	Giulio Vecchione	
ADDETTO SPP	Prof.ssa Castiello Marianna	
PREPOSTO DIRETTORE SERVIZI GENERALI ED AMMINISTRATIVI	DSGA dott. Maurizio Ferrara	
REFERENTI COVID-19	Prof.ssa Marianna Castiello - Prof.ssa Maddalena Allocca	
PREPOSTO LAB. MODA	Marina Murolo	
PREPOSTO LAB. EBANISTERIA	Bianca Perretta	
PREPOSTO LAB. FOTOGRAFIA	Daniela Angiuoni	
PREPOSTO LAB. GRAFICA	Cinzia De Lerma	
PREPOSTO LAB. PLASTICA	Nunzio Meo	
PREPOSTO LAB. MULTIMEDIALE	Margherita Esposito	
EMANAZIONE ORDINE DI EVACUAZIONE	D.S. Prof.ssa Carmela Mosca ASPP Prof.ssa Castiello Marianna	
COORDINATORE DELLE EMERGENZE	Prof.ssa Castiello Marianna	
SQUADRA DI EMERGENZA		
COORDINATORE DELLE EMERGENZE E LOTTA ANTINCENDIO	Prof.ssa Maddalena Allocca	
ADDETTI ANTINCENDIO	PIANO TERRA	
	Sig. Albano Luigi	
	Prof.ssa Cello Olimpia	
	PRIMO PIANO	
	Rosaria Primavera	
ADDETTI PRIMO SOCCORSO	Sig. Franzese Antonio	
	COORDINATORE PRIMO SOCCORSO	Michele De Martino
	ADDETTI PRIMO SOCCORSO	PIANO TERRA
		Antonio Arpaia
		Castiello Marianna
PRIMO PIANO		
Montano Rossella		
Michele De Martino		
ADDETTO DEFIBRILLATORE	Giulio Vecchione	
ADDETTI ASSISTENZA DIVERSAMENTE ABILI	Insegnati di sostegno	
ADDETTI CONTROLLO EVACUAZIONE	PIANO TERRA	
	Vincenzo Francioni	

	Di Capua
	PRIMO PIANO
	Rosaria Primavera
	Franzese Antonio
ADDETTI CHIAMATA DI SOCCORSO	Michele Di Martino Albano Luigi
RESPONSABILE AREA DI RACCOLTA	Prof. Castiello Marianna
PROPAGAZIONE ALLARME DI EVACUAZIONE	Antonio Arpaia Albano Luigi
INTERRUZIONE ENERGIA ELETTRICA	Di Capua Antonio Franzese
INTERRUZIONE ALIMENTAZIONE IDRICA	Di Grazia
ADDETTI GESTIONE CANCELLI	Vincenzo Francioni Arpaia

PLESSO VIA CAMPANELLA	
DATORE DI LAVORO	D.S. Prof.ssa Carmela Mosca
RSPP	Dott. Rosario Quagliero
RLS	Giulio Vecchione
ADDETTO SPP	Prof.ssa Castiello Marianna
PREPOSTO DIRETTORE SERVIZI GENERALI ED AMMINISTRATIVI	DSGA dott. Maurizio Ferrara
PREPOSTO REFERENTE DI PLESSO	Prof.ssa Giuseppina Grimaldi - Prof.ssa Angela Candileno
REFERENTI COVID-19	Prof.ssa Giuseppina Grimaldi - Prof.ssa Angela Candileno
EMANAZIONE ORDINE DI EVACUAZIONE	D.S. Prof.ssa Carmela Mosca DSGA dott. Maurizio Ferrara PREPOSTO Prof.ssa Giuseppina Grimaldi - Angela Candileno COOR. EMERGENZE Marco Peluso
COORDINATORE DELLE EMERGENZE	Marco Peluso - Giuseppina Grimaldi - Angela Candileno
SQUADRA DI EMERGENZA	
COORDINATORE DELLE EMERGENZE E LOTTA ANTINCENDIO	Marco Peluso
ADDETTI ANTINCENDIO	PIANO TERRA
	Marco Peluso
	De Laurentiis
	PRIMO PIANO

	Angela Candileno
	Cesare D'Ambrosio
COORDINATORE PRIMO SOCCORSO	Grimaldi Giuseppina
ADDETTI PRIMO SOCCORSO	PIANO TERRA
	Roberta Tortora
	Mocerino
	PRIMO PIANO
	Confessore
ADDETTO DEFIBRILLATORE	Filomena Tardi
ADDETTI ASSISTENZA DIVERSAMENTE ABILI	Insegnati di sostegno
ADDETTI CONTROLLO EVACUAZIONE	PIANO TERRA
	Cesare D'Ambrosio
	PRIMO PIANO
	Paolo Faicchia
ADDETTI VIGILANZA FUMO	Grimaldi Giuseppina - Candileno Angela
ADDETTI CHIAMATA DI SOCCORSO	Marco Peluso
RESPONSABILE AREA DI RACCOLTA	Grimaldi Giuseppina - Candileno Angela
PROPAGAZIONE ALLARME DI EVACUAZIONE	Cesare D'Ambrosio - Rachele Petito
INTERRUZIONE ENERGIA ELETTRICA	Cesare D'Ambrosio - Rachele Petito
INTERRUZIONE ALIMENTAZIONE IDRICA	Cesare D'Ambrosio - Paolo Faicchia
ADDETTO INTERRUZIONE TRAFFICO	Cesare D'Ambrosio - Marco Peluso

PLESSO VIA PELLICO	
DATORE DI LAVORO	D.S. Prof.ssa Carmela Mosca
RSPP	Dott. Rosario Quagliero
RLS	Giulio Vecchione
ADDETTO SPP	Prof.ssa Castiello Marianna
PREPOSTO DIRETTORE SERVIZI GENERALI ED AMMINISTRATIVI	DSGA dott. Maurizio Ferrara
PREPOSTO REFERENTE DI PLESSO	Prof.ssa Gaetana Confuorto - Prof. Antonio Auricchio

REFERENTI COVID-19	Prof.ssa Gaetana Confuorto - Prof. Antonio Auricchio
EMANAZIONE ORDINE DI EVACUAZIONE	D.S. Prof.ssa Carmela Mosca PREPOSTO Prof.ssa Gaetana Confuorto - Prof. Antonio Auricchio COOR. EMERGENZE Prof.ssa Gaetana Confuorto
COORDINATORE DELLE EMERGENZE	Marco Peluso - Giuseppina Grimaldi - Angela Candileno
SQUADRA DI EMERGENZA	
COORDINATORE DELLE EMERGENZE E LOTTA ANTINCENDIO	Rita Esposito
ADDETTI ANTINCENDIO	PIANO TERRA
	Rita Esposito
	Carmine Guerriero
	PRIMO PIANO
	Delli Carpini
Mario Graniello	
COORDINATORE PRIMO SOCCORSO	Prof.ssa Gaetana Confuorto
ADDETTI PRIMO SOCCORSO	PIANO TERRA
	Gaetana Confuorto
	Antonio Auricchio
	PRIMO PIANO
	Ciro Moscato
Graniello	
ADDETTI ASSISTENZA DIVERSAMENTE ABILI	Insegnati di sostegno
ADDETTI CONTROLLO EVACUAZIONE	PIANO TERRA
	Gaetana Confuorto
	Carmine Guerriero
	PRIMO PIANO
	Antonio Auricchio
Mario Graniello	
ADDETTI VIGILANZA FUMO	Gaetana Confuorto
ADDETTI CHIAMATA DI SOCCORSO	Gaetana Confuorto - Antonio Auricchio
RESPONSABILE AREA DI RACCOLTA	Antonio Auricchio
PROPAGAZIONE ALLARME DI EVACUAZIONE	Carmine Guerriero - Aniello Delli Carpini
INTERRUZIONE ELETTRICA ENERGIA	Carmine Guerriero - Aniello Delli Carpini

INTERRUZIONE ALIMENTAZIONE IDRICA	Carmine Guerriero - Aniello Delli Carpini
--------------------------------------	---

PLESSO VIA DE GASPERI (IC CAPASSO)	
DATORE DI LAVORO	D.S. Prof.ssa Carmela Mosca
RSPP	Dott. Rosario Quagliero
RLS	Giulio Vecchione
PREPOSTO DIRETTORE SERVIZI GENERALI ED AMMINISTRATIVI	DSGA dott. Maurizio Ferrara
PREPOSTO REFERENTE DI PLESSO	Prof.ssa Grimaldi Giuseppina - Prof.ssa Candileno Angela
REFERENTI COVID-19	Prof.ssa Grimaldi Giuseppina - Prof.ssa Candileno Angela
EMANAZIONE ORDINE DI EVACUAZIONE	D.S. Prof.ssa Carmela Mosca PREPOSTO Prof.ssa Grimaldi Giuseppina - Prof.ssa Candileno Angela COOR. EMEREGENZE Artesi Raffaele
COORDINATORE DELLE EMERGENZE	Marco Peluso - Giuseppina Grimaldi - Angela Candileno
SQUADRA DI EMERGENZA	
COORDINATORE DELLE EMERGENZE E LOTTA ANTINCENDIO	Prof.ssa Grimaldi Giuseppina - Prof.ssa Candileno Angela
ADDETTI ANTINCENDIO	Artesi Raffaele
COORDINATORE PRIMO SOCCORSO	Prof.ssa Grimaldi Giuseppina
ADDETTI PRIMO SOCCORSO	Roberta Tortora - Napolitano Pietro
ADDETTI ASSISTENZA DIVERSAMENTE ABILI	Insegnati di sostegno
ADDETTI CONTROLLO EVACUAZIONE	Artesi Raffaele
ADDETTI VIGILANZA FUMO	Prof.ssa Grimaldi Giuseppina
ADDETTI CHIAMATA DI SOCCORSO	Artesi Raffaele
RESPONSABILE AREA DI RACCOLTA	Prof.ssa Grimaldi Giuseppina - Prof.ssa Candileno Angela
PROPAGAZIONE ALLARME DI EVACUAZIONE	Artesi Raffaele
INTERRUZIONE ENERGIA ELETTRICA	Artesi Raffaele
INTERRUZIONE ALIMENTAZIONE IDRICA	Artesi Raffaele

DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

(TITOLO II – CAPO I – Articolo 62 - D. Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008)

Presupposto necessario per l'elaborazione del Documento di Valutazione dei Rischi è l'analisi dei luoghi di lavoro, così come definiti dall'art. 62 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Di seguito, sono descritte le aree destinate ad ospitare i luoghi di lavoro, nonché ogni altro luogo di pertinenza della scuola accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

PLESSO VIA ARMANDO DIAZ - Via Armando Diaz, 43 Acerra (Na)
<ul style="list-style-type: none">L'edificio scolastico è costituito da due corpi di fabbrica principali. Il primo corpo di fabbrica originario, realizzato in muratura, presenta due piani fuori terra. In seguito è stato aggiunto al corpo originario un nuovo corpo di fabbrica in conglomerato cementizio armato realizzato su un unico livello. L'edificio ospita il liceo artistico.
PLESSO VIA CAMPANELLA
<ul style="list-style-type: none">L'edificio scolastico è costituito da un corpo di fabbrica con sistema strutturale in muratura, costituito da due livelli fuori terra. La parte di edificio che ospitava precedentemente il I Circolo Didattico di Acerra è in fase di recupero edilizio. Attualmente è ospitato in parte dell'edificio il liceo scienze umane dell'Istituto Superiore Bruno Munari di Acerra. L'area dell'edificio a questo destinata prospetta su Via Campanella e sulla corte interna, attualmente inagibile per i lavori edili succitati in corso di realizzazione
PLESSO VIA SILVIO PELLICO
<ul style="list-style-type: none">Il plesso scolastico è costituito da un corpo di fabbrica principale con sistema strutturale in muratura, costituito da due livelli fuori terra. L'edificio ospita il liceo musicale dell'Istituto Superiore Bruno Munari di Acerra. Esso prospetta su Via Pellico e sulla corte interna all'edificio.
PLESSO VIA DE GASPERI (IC CAPASSO)
<ul style="list-style-type: none">Il plesso occupa area all'interno dell'Istituto IC Capasso di Accerra. L'edificio si sviluppa per la quasi totalità su due livelli, un piano rialzato ed un primo piano. L'immobile ha una struttura portante in cemento armato. Gli spazi esterni, che circondano l'intero edificio sono pavimentati in conglomerato bituminoso, sono divisi in una parte destinata ai camminamenti e viali, una destinata al verde ed un'altra è destinata a parcheggio auto.

ANALISI LUOGHI DI LAVORO

Area esterna

<i>Esposti</i>	<i>Rischio</i>	<i>Val.ne rischio</i>	<i>Misure di prevenzione e protezione</i>	<i>DPI</i>	<i>Misure di mantenimento e miglioramento</i>
Tutto il personale ed allievi	Rischio di schiacciamento per caduta cancello (usura cerniere).	basso	Richiesta d'intervento all'Ente locale Assicurare il cancello in posizione di apertura/chiusura. Segnalazione del pericolo		Monitoraggio periodico dello stato di manutenzione del cancello, in particolare delle cerniere.
	Rischio di inciampo per pavimentazione non uniforme per la presenza di sconnessioni, buche e avvallamenti	basso	Richiesta d'intervento all'Ente locale Segnalazione del pericolo		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori per eventuali anomalie strutturali e manutentive della pavimentazione.
	Rischio di ferimento per presenza di ostacoli o sporgenze della recinzione nell'area.	medio	Richiesta d'intervento all'Ente locale Segnalazione del pericolo		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori per eventuali situazioni di pericolo.
	Rischio di investimento da parte di veicoli in aree a transito promiscuo veicolare e pedonale	basso	Separazione dei percorsi pedonali e carrabili, se non possibile interdizione del traffico veicolare. Segnalare ai veicoli di procedere a passo d'uomo		Controllo degli accessi e del rispetto delle limitazioni di accesso e transito dei veicoli
	Rischio di inciampo e ferimento per presenza radici, rami sporgenti e materiali a terra nelle aree a verde	basso	Richiesta d'intervento all'Ente locale per pulizia e manutenzione delle aree a verde Adattare l'attività nelle aree a verde alla situazione ambientale		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori
	Rischio biologico per possibile presenza di ratti, serpenti ed insetti	medio	Corretta manutenzione delle aree a verde e periodica disinfestazione		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori
	Rischio di caduta oggetti dall'alto per presenza essenze arboree d'alto fusto		Regolare manutenzione delle essenze arboree, spignatura e rimozione rami cadenti		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori
	Rischio di bullismo e di molestie a minori	medio	Controllo sistematico degli accessi all'edificio scolastico ed alle sue pertinenze esterne; Divieto assoluto di accesso, all'edificio scolastico ed alle sue pertinenze esterne, da parte di persone non autorizzate.		

Arete di transito

<i>Esposti</i>	<i>Rischio</i>	<i>Val.ne rischio</i>	<i>Misure di prevenzione e protezione</i>	<i>DPI</i>	<i>Misure di mantenimento e miglioramento</i>
Tutto il personale ed allievi	Rischio di scivolamento in presenza di pavimentazione non antiscivolo, in presenza di pavimenti bagnati o liquidi spanti a terra.	basso	Provvedere alla regolare pulizia della pavimentazione assicurando l'immediata bonifica di eventuali sostanze spante a terra. Segnalazione del pericolo con cartelli di avviso per il rischio di scivolamento Divieto di utilizzare cere ed altri prodotti scivolosi nelle pulizie. Uso di calzature antiscivolo durante il lavaggio dei pavimenti e la bonifica di liquidi spanti a terra. Obbligo di effettuare il lavaggio dei pavimenti nelle ore di minore affluenza di persone nei locali.	Calzature antiscivolo x addetti alle pulizie	È prevista un'attività di sorveglianza visiva periodica della pavimentazione, allo scopo di verificare la presenza di eventuali sostanze spante a terra.
	Rischio di inciampo per pavimentazione non uniforme, in presenza di sconnessioni, buche e avvallamenti.	basso	Richiesta d'intervento all'Ente locale Segnalazione del pericolo		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori per eventuali anomalie strutturali e manutentive della pavimentazione.
	Rischio di ferimento per presenza di ostacoli nelle aree di transito.	medio	Rimozione degli ostacoli lungo le aree di transito Segnalazione del pericolo		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori per la presenza di ostacoli lungo le aree di transito.

Locali di lavoro

<i>Esposti</i>	<i>Rischio</i>	<i>Val.ne rischio</i>	<i>Misure di prevenzione e protezione</i>	<i>DPI</i>	<i>Misure di mantenimento e miglioramento</i>
Tutto il personale ed allievi	Rischio di inciampo per pavimentazione non uniforme, in presenza di sconessioni.	basso	Richiesta d'intervento all'Ente locale Segnalazione del pericolo		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori per eventuali anomalie strutturali e manutentive della pavimentazione.
	Rischio d'inciampo in presenza, a terra, di cavi di alimentazione e collegamento delle attrezzature elettriche.	basso	Disporre i cavi elettrici di alimentazione e di collegamento delle macchine, in modo che non costituiscano intralcio. Raccogliere insieme, con fascette o canalette mobili, i cavi elettrici di alimentazione e collegamento. Proteggere i cavi elettrici a terra altrimenti non eliminabili con canalette anti inciampo fissate a terra.		Monitoraggio quotidiano relativo alla presenza a terra di cavi elettrici non protetti.
	Rischio d'inciampo nelle aule in presenza di lavagne mobili e zainetti a terra.		Sostituire le lavagne mobili con lavagne a muro, disporre gli zainetti sotto i banchi o all'esterno dell'aula		
	Rischio di urto per postazioni di lavoro troppo ravvicinate.	basso	Organizzare gli spazi in modo da garantire spazi sufficienti per le attività da svolgere.		Monitoraggio periodico relativo alla organizzazione degli spazi di lavoro.
	Rischio d'urto e ferimento per finestre non apribili in sicurezza.	medio	Richiesta d'intervento. Eliminazione/spostamento delle postazioni di lavoro dal raggio di apertura delle finestre. Mantenimento delle finestre in posizione di sicurezza		Monitoraggio quotidiano relativo alle disposizioni delle postazioni di lavoro e di studio
	Rischio di ustioni e soffocamento per difficoltà di evacuazione derivanti da materiali ed arredi costituenti intralcio in situazioni di emergenza	basso	Mantenere costantemente sgombri gli spazi di passaggio fra le diverse postazioni di lavoro.		Monitoraggio quotidiano relativo alla presenza di ostacoli o ingombri negli spazi di lavoro.

Scale fisse

<i>Esposti</i>	<i>Rischio</i>	<i>Val.ne rischio</i>	<i>Misure di prevenzione e protezione</i>	<i>DPI</i>	<i>Misure di mantenimento e miglioramento</i>
Tutto il personale ed allievi	Rischio di caduta su gradini non antiscivolo.	basso	Dotare i gradini di strisce antiscivolo. Evitare di attuare comportamenti pericolosi (correre, saltare, spingere altre persone lungo i gradini). Mantenersi al corrimano.		Monitoraggio periodico delle scale fisse presenti nell'edificio per la verifica dello stato di mantenimento delle strisce antiscivolo installate sui gradini e di ancoraggio del corrimano. Divieto uso cere ed altri prodotti per le pulizie che possono determinare scivolamento.
	Rischio di caduta su gradini rotti o instabili.	basso	Richiesta d'intervento. Segnalazione del pericolo		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori relativo allo stato di manutenzione delle scale.
	Rischio di caduta su gradini ingombri di materiali.	basso basso medio	Mantenere le scale sgombre da materiali in deposito (anche momentaneo).		Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori relativo alla presenza di ostacoli o ingombri sulle scale.

Impianto elettrico

<i>Esposti</i>	<i>Rischio</i>	<i>Val.ne rischio</i>	<i>Misure di prevenzione e protezione</i>	<i>DPI</i>	<i>Misure di mantenimento e miglioramento</i>
Tutto il personale e gli allievi	Elettrocuzione per contatto diretto o indiretto.	medio	Impianto progettato, realizzato e mantenuto in conformità alla normativa di sicurezza. Divieto di effettuare qualsiasi intervento su parti in tensione da parte di personale non autorizzato. Divieto di utilizzo di prolunghe, prese e spine non a norma.		Verifica periodica quinquennale dell'impianto di terra e di protezione scariche atmosferiche.

Arredi

<i>Esposti</i>	<i>Rischio</i>	<i>Val.ne rischio</i>	<i>Misure di prevenzione e protezione</i>	<i>DPI</i>	<i>Misure di mantenimento e miglioramento</i>
Tutto il personale e gli allievi	Schiacciamento per ribaltamento arredi verticali	medio	Ancoraggio di tutti gli arredi verticali di altezza superiore a 150 cm. Divieto di salire sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti.		
	Ferimento per rottura ante in vetro	medio	Sostituzione dei vetri degli arredi con materiale plastico trasparente o protezione con pellicole anti-scheggia. Segnalazione del pericolo		
	Ferimento per caduta oggetti dall'alto	medio	Divieto di deposito di materiali pesanti sui ripiani alti delle scaffalature; Obbligo di depositare oggetti su scaffalature e mensole in modo ordinato e stabile; Divieto di riporre oggetti sopra gli armadi; Ancoraggio su due lati contrapposti degli arredi a parete (lavagne, tabelloni etc.).		Verifica periodica dei locali adibiti a deposito o biblioteca.

Incendio ed esplosione

<i>Esposti</i>	<i>Rischio</i>	<i>Val.ne rischio</i>	<i>Misure di prevenzione e protezione</i>	<i>DPI</i>	<i>Misure di mantenimento e miglioramento</i>
Tutto il personale e gli allievi	Rischio di ustione o soffocamento per incendio o esplosione	medio	Divieto di immagazzinare quantitativi di materiali infiammabili oltre i 30 kg/m ² ; Divieto di fumare e di utilizzare fiamme libere; Rispetto degli indici di affollamento dei locali e dei piani in relazione all'ampiezza delle vie di fuga, Predisposizione di procedure di evacuazione in caso di emergenza, Nomina e formazione di Addetti antincendio; Effettuazione di almeno due simulazioni di emergenza nel corso dell'anno; Installazione di idonea cartellonistica antincendio ed emergenza	Guanti anticalore, casco e coperta ignifuga per gli addetti	Aggiornamento periodico della formazione degli addetti alle emergenze, Verifica periodica della funzionalità dei presidi antincendio e degli impianti. Verifica quotidiana della fruibilità delle vie di fuga, Verifica periodica della funzionalità delle luci di emergenza, Verifica periodica della cartellonistica antincendio e per le emergenze

ORARIO ATTIVITA' DIDATTICHE

Anno Scolastico 2021/22

PLESSO	CORSO STUDI		ENTRATA	USCITA
Via Diaz	Liceo Artistico	Biennio	8.00	14.50
		Triennio	8.10	15.00
Via Campanella	Liceo Scienze Umane	Biennio	8.00	13.50
		Triennio	8.00	14.00
Via De Gasperi	Liceo Scienze Umane		8.10	14.00
Via Pellico	Liceo Musicale	Biennio	8.00	13.50
		Triennio	8.10	14.00

DATI OCCUPAZIONALI ANNO SCOLASTICO 2021/2022

Liceo Artistico	
Studenti	347
Corpo docente	91
Assistenti Amministrativi	8
Assistenti Tecnici	3
Collaboratori Scolastici	8
Dirigente Amministrativo	1
Dirigente Scolastico	1
Totale	459

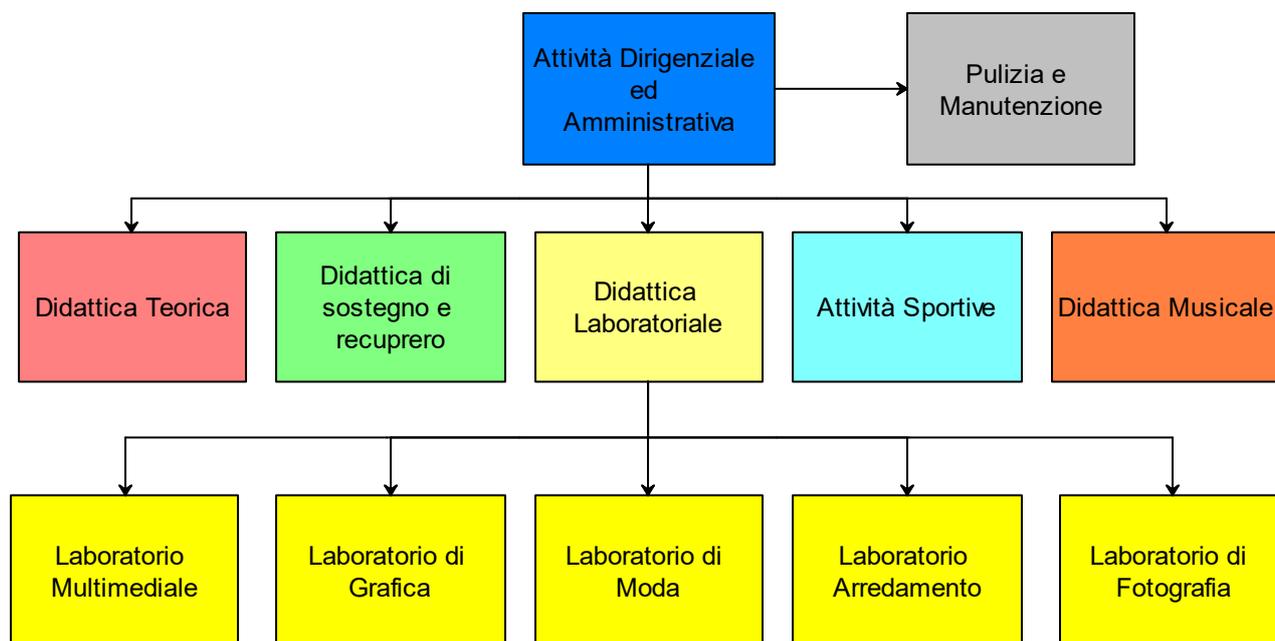
Liceo Scienze Umane	
Studenti	246
Corpo docente	50
Collaboratori Scolastici	6
Totale	302

Liceo Musicale	
Studenti	120
Corpo docente	45
Collaboratori Scolastici	4
Totale	169

DESCRIZIONE dei PROCESSI LAVORATIVI

L'attività principale dell'istituto scolastico è l'attività didattica teorico svolta nelle aule. Sono analizzate, inoltre, le ulteriori attività di ausilio o di completamento dell'insegnamento svolte in locali specifici (laboratori, palestre, ecc.).

Le attività extradidattiche sono quelle di complemento alla normale attività scolastica e sono quelle di direzione e amministrazione e governo dell'istituto scolastico (direzione, amministrazione, vigilanza, piccole manutenzioni).



ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 1	ATTIVITA' DIRIGENZIALE ED AMMINISTRATIVA
FASE 1	DISBRIGO DI PRATICHE DI TIPO AMMINISTRATIVO
FASE 2	PREDISPOSIZIONE E REVISIONE DI TUTTA LA DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALL'EDIFICIO SCOLASTICO
FASE 3	ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE E DELLE RISORSE PRESENTI
ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 2	DIDATTICA TEORICA
FASE 1	SVOLGIMENTO DI LEZIONI IN MATERIE SPECIFICHE
FASE 2	CONTROLLO DEGLI ALUNNI DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLA PROPRIA ATTIVITÀ
ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 3	DIDATTICA DI SOSTEGNO E RECUPERO
FASE 1	SVOLGIMENTO DI LEZIONI IN MATERIE SPECIFICHE
FASE 2	CONTROLLO DEGLI ALUNNI DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLA PROPRIA ATTIVITÀ
ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 4	LABORATORIO MULTIMEDIALE
FASE 1	ATTIVITA' DI INSEGNAMENTO MULTIMEDIALE

ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 5	LABORATORIO DI GRAFICA
FASE 1	ELABORAZIONE E RIELABORAZIONE DI IMMAGINI
FASE 2	INSEGNAMENTO DISCIPLINE GRAFICHE
ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 6	LABORATORIO DI MODA
FASE 1	PROGETTAZIONE E PREPARAZIONE DEI MODELLI
FASE 2	REALIZZAZIONE DEI MODELLI PROGETTATI
FASE 3	CONFEZIONAMENTO MODELLI
ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 7	LABORATORIO DI DESIGN ARREDAMENTO
FASE 1	LAVORAZIONE DI PARTI IN LEGNO
FASE 2	IMPREGNATURA ED ESSICCAZIONE
FASE 3	CARTEGGIATURA
FASE 4	VERNICIATURA ED ESSICCAZIONE
ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 8	LABORATORIO DI FOTOGRAFIA
FASE 1	PRODUZIONE FOTOGRAFICA
FASE 2	SVILUPPO MANUALE DELLE PELLICOLE
ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 9	ATTIVITA' SPORTIVE
FASE 1	ATTIVITA' DIDATTICA TEORICA
FASE 2	ATTIVITA' SPORTIVA PRATICA
ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 10	DIDATTICA MUSICALE
FASE 1	INSEGNAMENTO TEORICO DISCIPLINE MUSICALI
FASE 2	LEZIONI PRATICHE DI STRUMENTI MUSICALI
ATTIVITA' / FASI	DESCRIZIONE
ATTIVITA' 11	PULIZIA E MANUTENZIONE
FASE 1	ACCOGLIENZA E SORVEGLIANZA NEI CONFRONTI DEGLI ALUNNI E DEL PUBBLICO
FASE 2	PICCOLI LAVORI DI MANUTENZIONE
FASE 3	ATTIVITÀ DI PULIZIA ED DISINFEZIONE

RILEVAZIONE DEL RISCHIO

Oggetto della valutazione dei rischi - Articolo 28 D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi - Articolo 29 D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE

Obiettivo della valutazione è realizzare uno strumento in grado di permettere al Datore di Lavoro, al Medico Competente e al SPP di individuare le misure di prevenzione/protezione e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento ed il controllo al fine di eliminare o ridurre tutti i possibili rischi che possono arrecare danno alla salute e sicurezza dei lavoratori. In tale situazione si potranno confermare le misure di prevenzione già in atto o decidere di modificarle, per migliorarle in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.

CRITERIO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PRESENTI NELLA SCUOLA

Nella Valutazione dei Rischi si è proceduto secondo le tre seguenti fasi:

FASE 1: Identificazione delle possibili sorgenti di rischio Tale fase di valutazione è stata eseguita attraverso un'attenta analisi delle attività in relazione ai seguenti fattori: ambienti di lavoro, attività lavorative ed operative previste, macchine, attrezzature utilizzate, dispositivi di protezione individuale e collettiva presenti ed utilizzati, utilizzazione delle sostanze e/o preparati pericolosi, attività di cooperazione con ditte esterne, organizzazione scolastica.

FASE 2: Individuazione dei pericoli. In questa fase di valutazione sono state identificate le fonti di pericolo che presumibilmente sono in grado di comportare un rischio superiore al rischio considerato accettabile. Si sottolinea, così come definito dalle linee guida dell'ISPESL, che i pericoli da individuare non sono tanto quelli originati dalle intrinseche potenzialità di rischio delle macchine ed impianti, quanto i pericoli residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, dalle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti, nonché degli ulteriori interventi di protezione.

FASE 3: Stima dell'indice del rischio Questa fase di valutazione ha comportato l'indicazione, per ogni situazione di pericolo considerata, la natura del Rischio (Rischio di Natura Infortunistica, Rischio di Natura Igienico Ambientale, Rischio di Natura Trasversale), l'Entità del Rischio e la necessità di eventuali valutazioni oggettive mediante misurazioni e/o campionamenti. La Valutazione dei Rischi è stata quindi affrontata prendendo in considerazione i luoghi di lavoro nelle quali operano i lavoratori, ed analizzando i rischi presenti all'interno dei locali; le strutture, in questi luoghi di lavoro, sono ben definite e portano, in base al loro utilizzo, a rischi ben determinati e ripetitivi (es. aule, corridoi, laboratori, depositi, uffici, etc.).

FATTORI DI RISCHIO VALUTATI

Nella valutazione dei rischi si è tenuto conto dei lavoratori dipendenti o assimilati tali operanti nella scuola (docenti, studenti, collaboratori scolastici, educatori, eventuale personale tecnico quando presente) e anche delle persone non dipendenti, ma presenti occasionalmente nel luogo di lavoro. Per i lavori dati in appalto, in convenzione o in qualunque forma contrattuale si farà riferimento al DUVRI o al POS (quando necessario).

DEFINIZIONE DI RISCHIO

In base alla definizione di rischio: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute, in una situazione pericolosa, cioè tale che esista esposizione ad uno o a più pericoli, esso è funzione della probabilità dell'evento incidentale per la gravità delle conseguenze possibili, cioè: **R = P x M**

I rischi per la sicurezza e la salute sono di norma valutati adottando una scala a più livelli, sia per l'indice "M" (magnitudo del danno potenziale) che per l'indice "P" (probabilità di accadimento).

Nel caso si assuma una scala a 4 livelli si avrà pertanto:

ELEMENTI DELLA MATRICE DI RISCHIO

Livello	Magnitudo (M)	Probabilità (P)
1	Lieve	Improbabile
2	Medio	Poco probabile
3	Grave	Probabile
4	Gravissimo	Altamente probabile

MAGNITUDO (M)

Indice	Livello	Definizione
1	Lieve	⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; ⇒ esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.
2	Medio	⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; ⇒ esposizione cronica con effetti reversibili.
3	Grave	⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; ⇒ esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
4	Gravissimo	⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; ⇒ esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti.

PROBABILITÀ (P)

Indice	Livello	Definizione
1	Improbabile	⇨ La carenza riscontrata può provocare un evento lesivo, sia pure solo per una concomitanza del tutto fortuita di circostanze avverse; ⇨ non sono noti casi in cui la carenza riscontrata abbia determinato un danno.
2	Poco probabile	⇨ La carenza riscontrata può provocare un evento lesivo, sia pure solo per una particolare serie di circostanze avverse; ⇨ è noto qualche raro caso in cui la carenza riscontrata abbia determinato un danno.
3	Probabile	⇨ La carenza riscontrata può provocare un evento lesivo, sia pure in modo non diretto; ⇨ è noto qualche caso in cui alla carenza riscontrata ha fatto seguito un danno.
4	Altamente	⇨ Può essere individuata una carenza correlazione diretta tra la carenza riscontrata e la

Di conseguenza l'entità del rischio è misurabile in una matrice come quella qui di seguito rappresentata e descritta, con valori numerici compresi fra 1 e 16, rappresentativi di rischi tanto maggiori quanto più alto è il numero che li rappresenta:

1	2	3	4
2	4	6	8
3	6	9	12
4	8	12	16

Il numero 1 individua una situazione di minimo rischio (evento improbabile e di magnitudo minima); al numero 16 corrisponde un'allarmante situazione di evento altamente probabile con gravissime conseguenze. I numeri permettono di definire le seguenti aree, a rischio decrescente:

- fra 16 e 13 area ad alto rischio: occorre individuare e programmare miglioramenti con interventi di protezione e prevenzione per ridurre sia la probabilità che il danno potenziale (interventi prioritari e urgenti).
- fra 12 e 9 area a rischio medio: occorre individuare e programmare miglioramenti con interventi di protezione e prevenzione per ridurre prevalentemente o la probabilità o il danno potenziale.
- fra 8 e 5 area a rischio moderato: occorre verificare che i pericoli potenziali siano sotto controllo e affinare eventualmente le misure già in atto.
- fra 4 e 1 area a rischio basso: i pericoli potenziali sono soddisfacentemente sotto controllo.

Indice di rischio	Tempo di Adeguamento (mesi)
1 - 4	Lungo Termine (6 - 9)
5 - 8	Medio Termine (3 - 6)
9 - 12	Breve Termine (2 - 3)
13 - 16	Immediato (1)

L'ultima colonna della tabella intitolata TEMPO DI ADEGUAMENTO serve direttamente al Datore di Lavoro e/o all'RSPP al fine di poter controllare velocemente se gli adempimenti programmati sono stati attuati.

RISCHIO RESIDUO

Una volta attuati tutti i provvedimenti previsti dal presente documento, per i luoghi di lavoro, le attrezzature, le macchine utilizzate e dopo aver formato ed informato il personale addetto sui rischi della propria mansione e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuali ed eventualmente collettivi, si procede alla valutazione del RISCHIO RESIDUO.

Per RISCHIO RESIDUO si intende, nella presente trattazione, tutte le probabili situazioni di pericolo a cui il lavoratore può essere soggetto nello svolgimento della propria mansione, ossia nell'utilizzo di macchine e/o attrezzature o nella permanenza nel luogo di lavoro, nonostante siano state adottate tutte le misure di prevenzione e protezione previste dalla vigente normativa sui luoghi di lavoro. Tale valutazione è puramente indicativa e deve servire come sollecito a ciascun lavoratore all'attenzione costante nello svolgimento della propria mansione, nonché come sollecito alla scuola a sostituire dove possibile le operazioni che presentino un alto rischio residuo.

I valori del RISCHIO RESIDUO per ambienti, attrezzature, macchine per le quali siano state adottate tutte le misure di prevenzione e protezione richieste dalla vigente normativa, saranno attribuiti seguendo la stessa procedura adottata per la valutazione del rischio.

VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE

ATTIVITA' LAVORATIVA: ATTIVITA' DIRIGENZIALE ED AMMINISTRATIVA

LUOGO DI LAVORO	ISTITUTO SCOLASTICO
-----------------	---------------------

DESCRIZIONE FASI LAVORATIVE
<p>L'attività in analisi viene svolta da diverse figure professionali (il capo d'istituto, il direttore o responsabile amministrativo e l'assistente amministrativo) e si espleta, generalmente, nel disbrigo di pratiche di tipo amministrativo (stipula e mantenimento di contratti con il personale impiegato nella struttura scolastica e con le ditte esterne alle quali vengono appaltate alcune attività), nella richiesta, predisposizione e revisione di tutta la documentazione relativa all'edificio scolastico (certificazioni e/o autorizzazioni), alle strutture ad esso annesse (impianti ed unità tecnologiche, palestre, mense, laboratori tecnico-scientifici) ed all'attività svolta nonché nell'organizzazione e gestione del personale e delle risorse presenti.</p>

LE TABELLE CHE SEGUONO CONTENGONO L'ELENCO DEI RISCHI RISULTANTI DALL'ANALISI E DALLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE:

RISCHIO	URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco Probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	AFFATICAMENTO VISIVO
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO

RISCHIO	ELETTROCUZIONE
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	3 - Grave
ENTITA' RISCHIO	6 -MEDIO
MISURE DI PREVENZIONE	
<p>- L'illuminazione dell'ambiente di lavoro deve permettere un'ottimale visione delle informazioni, sia dallo schermo che dai supporti cartacei.</p> <p>- I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi devono essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione e non ostacolare la normale viabilità.</p> <p>- Gli arredi e le attrezzature dei locali comunque adibiti a posti di lavoro, devono essere disposti in modo da garantire la normale circolazione delle persone.</p> <p>- Deve essere evitato il contatto del corpo del lavoratore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.</p> <p>- I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi devono essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.</p> <p>- Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni devono essere illuminate secondo le necessità diurne e notturne.</p> <p>- La movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.</p> <p>In ogni caso è opportuno ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione. In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti.</p> <p>- Utilizzare schermi con caratteri aventi una buona definizione, chiari e di grandezza sufficiente, in modo da ridurre gli sforzi di accomodamento visivo dell'utilizzatore. Ai lavoratori viene garantita una pausa o un cambio di attività di 15 minuti ogni due ore di applicazione continuativa. Le postazioni di lavoro sono illuminate con adeguata luce naturale filtrata tramite la regolazione di tende e veneziane. Sono evitati fenomeni di illuminamenti eccessivi e la presenza nel campo visivo del lavoratore di fonti luminose con intensità forte. Come sistema di illuminazione artificiale sono utilizzate lampade provviste di schermi con adeguata angolatura, esenti da sfarfallii, poste fuori dal campo visivo dell'operatore.</p> <p>- L'impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente). Un livello di</p>	

sicurezza assoluto non è raggiungibile, è possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante: -un'accurata realizzazione dell'impianto; -l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita; -la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato; -corretti comportamenti nell'uso di apparecchiature elettriche.

ATTIVITA' LAVORATIVA: DIDATTICA TEORICA

LUOGO DI LAVORO	ISTITUTO SCOLASTICO
-----------------	---------------------

DESCRIZIONE FASI LAVORATIVE
<p>L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche, avvalendosi di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa. Il docente ha la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento della propria attività.</p> <p>In presenza di alunni portatori di handicap o con problemi specifici di apprendimento viene affiancato ai docenti un insegnante di "sostegno" che segue in maniera specifica questi ragazzi. La sua attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche, avvalendosi di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa.</p> <p>Le attività svolte sono: Organizzazione e svolgimento attività didattiche, Svolgimento lezioni Svolgimento attività specifica di laboratorio, Esercizi ginnici, Rapporti relazionali, Vigilanza alunni Circolazione interna ed esterna all'istituto.</p>

LE TABELLE CHE SEGUONO CONTENGONO L'ELENCO DEI RISCHI RISULTANTI DALL'ANALISI E DALLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE:

RISCHIO	URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco Probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO

RISCHIO	POSTURA
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	STRESS PSICOFISICO
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	ELETTROCUZIONE
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	3 - Grave
ENTITA' RISCHIO	6 -MEDIO
MISURE DI PREVENZIONE	
<p>- L'illuminazione dell'ambiente di lavoro deve permettere un'ottimale visione delle informazioni, sia dallo schermo che dai supporti cartacei.</p> <p>- I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi devono essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione e non ostacolare la normale viabilità.</p> <p>- Gli arredi e le attrezzature dei locali comunque adibiti a posti di lavoro, devono essere disposti in modo da garantire la normale circolazione delle persone.</p> <p>- Deve essere evitato il contatto del corpo del lavoratore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.</p> <p>- I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi devono essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.</p> <p>- Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni devono essere illuminate secondo le necessità diurne e notturne.</p> <p>- La movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.</p> <p>In ogni caso è opportuno ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione. In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti. In Istituto sono adottate le misure organizzative necessarie e si fa ricorso a mezzi appropriati, quali attrezzature meccaniche per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori (Art. 168, comma 1, D.Lgs. 81/2008).</p> <p>- Fornire ai docenti arredi con idonei requisiti ergonomici.</p>	

- Adottare misure di flessibilità in termini di organizzazione lavorativa onde evitare condizioni di stress psico-fisico.
- L'impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente). Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile, è possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante: -un'accurata realizzazione dell'impianto; -l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita; -la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato; -corretti comportamenti nell'uso di apparecchiature elettriche.

ATTIVITA' LAVORATIVA: DIDATTICA LABORATORIALE

LUOGO DI LAVORO	ISTITUTO SCOLASTICO
-----------------	---------------------

DESCRIZIONE FASI LAVORATIVE
<p>L'attività di laboratorio viene svolta in locali adeguatamente attrezzati per le attività da svolgere. Più frequentemente si incontrano laboratori nelle scuole superiori per le quali il corso di studio può prevedere applicazioni pratiche delle materie studiate. Le attività svolte sono: Organizzazione e svolgimento attività didattiche, Svolgimento attività specifica di laboratorio, Circolazione interna all'istituto, Vigilanza alunni. I laboratori svolti dall'Istituto sono: Multimediale, Grafica, Moda, Arredamento e Fotografia.</p>

LE TABELLE CHE SEGUONO CONTENGONO L'ELENCO DEI RISCHI RISULTANTI DALL'ANALISI E DALLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE:

RISCHIO	URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco Probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	ESPOSIZIONE A SOSTANZE CHIMICHE
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	POSTURA
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile

GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	STRESS PSICOFISICO
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	ELETTROCUZIONE
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	3 - Grave
ENTITA' RISCHIO	6 -MEDIO
MISURE DI PREVENZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> - L'illuminazione dell'ambiente di lavoro deve permettere un'ottimale visione delle informazioni, sia dallo schermo che dai supporti cartacei. - I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi devono essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione e non ostacolare la normale viabilità. - Gli arredi e le attrezzature dei locali comunque adibiti a posti di lavoro, devono essere disposti in modo da garantire la normale circolazione delle persone. - Deve essere evitato il contatto del corpo del lavoratore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni. - I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi devono essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone. - Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni devono essere illuminate secondo le necessità diurne e notturne. - La movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto. <p>In ogni caso è opportuno ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione. In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti. In Istituto sono adottate le misure organizzative necessarie e si fa ricorso a mezzi appropriati, quali attrezzature meccaniche per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori (Art. 168, comma 1, D.Lgs. 81/2008).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fornire ai docenti arredi con idonei requisiti ergonomici. - Adottare misure di flessibilità in termini di organizzazione lavorativa onde evitare condizioni di stress psico-fisico. 	

- L'impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente).

Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile, è possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante: -un'accurata realizzazione dell'impianto; -l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita; -la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato; -corretti comportamenti nell'uso di apparecchiature elettriche.

- Ridurre al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione. Assicurarsi che nel luogo di lavoro sia presente una ventilazione generale che assicuri la diluizione degli agenti chimici.

ATTIVITA' LAVORATIVA: ATTIVITA' SPORTIVA

LUOGO DI LAVORO	ISTITUTO SCOLASTICO
-----------------	---------------------

DESCRIZIONE FASI LAVORATIVE
L'attività ginnica viene svolta nelle palestre o in alcuni casi all'esterno o nei campi sportivi di proprietà dell'istituto, questo tipo di attività svolta dagli alunni è seguita da docenti che hanno una formazione specifica. In alcune occasioni la palestra può essere utilizzata dagli alunni per attività agonistiche studentesche. Le attività svolte sono: Organizzazione e svolgimento attività ginniche, Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni.

LE TABELLE CHE SEGUONO CONTENGONO L'ELENCO DEI RISCHI RISULTANTI DALL'ANALISI E DALLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE:

RISCHIO	URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco Probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	POSTURA
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	STRESS PSICOFISICO
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto

ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
MISURE DI PREVENZIONE	
<ul style="list-style-type: none">- L'illuminazione dell'ambiente di lavoro deve permettere un'ottimale visione delle informazioni, sia dallo schermo che dai supporti cartacei.- I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi devono essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione e non ostacolare la normale viabilità.- Gli arredi e le attrezzature dei locali comunque adibiti a posti di lavoro, devono essere disposti in modo da garantire la normale circolazione delle persone.- Deve essere evitato il contatto del corpo del lavoratore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.- I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi devono essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.- Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni devono essere illuminate secondo le necessità diurne e notturne.- La movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto. <p>In ogni caso è opportuno ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione. In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti. In Istituto sono adottate le misure organizzative necessarie e si fa ricorso a mezzi appropriati, quali attrezzature meccaniche per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori (Art. 168, comma 1, D.Lgs. 81/2008).</p> <ul style="list-style-type: none">- Fornire ai docenti arredi con idonei requisiti ergonomici.- Adottare misure di flessibilità in termini di organizzazione lavorativa onde evitare condizioni di stress psico-fisico.	

ATTIVITA' LAVORATIVA: ATTIVITA' MUSICALE

LUOGO DI LAVORO	ISTITUTO SCOLASTICO
-----------------	---------------------

DESCRIZIONE FASI LAVORATIVE

L'attività musicale viene svolta in locali adeguatamente attrezzati per le attività da svolgere. Le attività svolte sono: Organizzazione e svolgimento attività didattiche, Svolgimento attività specifica musicale, Vigilanza alunni.

LE TABELLE CHE SEGUONO CONTENGONO L'ELENCO DEI RISCHI RISULTANTI DALL'ANALISI E DALLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE:

RISCHIO	URTI, COLPI, IMPATTI, COMPRESSIONI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco Probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	POSTURA
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO
RISCHIO	STRESS PSICOFISICO
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	2 - Modesto
ENTITA' RISCHIO	4 - BASSO

RISCHIO	ELETTROCUZIONE
PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	2 - Poco probabile
GRAVITA' DANNO	3 - Grave
ENTITA' RISCHIO	6 -MEDIO
MISURE DI PREVENZIONE	
<p>- L'illuminazione dell'ambiente di lavoro deve permettere un'ottimale visione delle informazioni, sia dallo schermo che dai supporti cartacei.</p> <p>- I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi devono essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione e non ostacolare la normale viabilità. Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni devono essere illuminate secondo le necessità diurne e notturne.</p> <p>- Gli arredi e le attrezzature dei locali comunque adibiti a posti di lavoro, devono essere disposti in modo da garantire la normale circolazione delle persone.</p> <p>- Deve essere evitato il contatto del corpo del lavoratore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.</p> <p>- I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi devono essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.</p> <p>- La movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.</p> <p>In ogni caso è opportuno ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione. In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti. In Istituto sono adottate le misure organizzative necessarie e si fa ricorso a mezzi appropriati, quali attrezzature meccaniche per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori (Art. 168, comma 1, D.Lgs. 81/2008).</p> <p>- Fornire ai docenti arredi con idonei requisiti ergonomici.</p> <p>- Adottare misure di flessibilità in termini di organizzazione lavorativa onde evitare condizioni di stress psico-fisico.</p> <p>L'impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI, per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma". Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile, è possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante: un'accurata realizzazione dell'impianto; l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita; la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato; corretti comportamenti nell'uso di apparecchiature elettriche.</p>	

VISITATORI: ALL'INTERNO DELLA SCUOLA, DOVRANNO ESSERE ACCOMPAGNATI DA UN COLLABORATORE SCOLASTICO O DA UN'INSEGNANTE PER EVITARE CHE QUESTI ACCEDANO ALL'INTERNO DEI LUOGHI A LORO VIETATI E PER EVITARE POSSIBILI INFORTUNI.

SI RICORDA CHE ANCHE AL DI FUORI DELLA SCUOLA (ES.: VISITE GUIDATE, GITE, LABORATORI DIDATTICI ECC.) OCCORRE ATTENERSI ALLE NORME DI SICUREZZA INDICATE NELLA LEGGE. DURANTE LE USCITE DIDATTICHE ESTERNE È OPPORTUNO PORTARE CON SÉ UN PACCHETTO DI MEDICAZIONE E CHE VI SIA LA PRESENZA DI ALMENO UN ADDETTO DI PRIMO SOCCORSO.

SI RIPORTANO QUI DI SEGUITO ALCUNE DELLE PRINCIPALI INDICAZIONI DA SEGUIRE PER MANTENERE ELEVATO LO STANDARD DI SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI:

- In tutti i casi in cui la scuola sia committente è necessario compilare un DUVRI (Documento Unico Valutazione Interferenze);
- Tutti i locali non utilizzati dagli allievi devono rimanere chiusi a chiave;
- Tutti i quadri elettrici devono essere chiusi a chiave e riportare idonea cartellonistica;
- Tutti i locali dell'edificio devono rimanere il più possibile in ordine e contenere il minor carico possibile di materiale combustibile;
- Nelle aule i banchi non devono avere la disposizione a ferro di cavallo;
- Assicurarsi che tutti i vetri (delle finestre, vetrinette degli arredi ecc.) e specchi presenti nell'edificio rispondano ai requisiti di legge (norme UNI 7697) ed in caso contrario provvedere alla messa a norma e/o a pellicolarli (norma UNI-EN 12600);
- Tutti i computer devono essere collocati sulle loro postazioni in maniera stabile, non presentare fili che possono causare inciampo né essere coperti con teli che non permettano la dispersione del calore. Fare attenzione soprattutto nei luoghi in cui i bambini correndo/giocando possano causare la caduta degli stessi. Si ricorda che i computer non debbono essere posizionati vicino a fonti di calore; inoltre al termine dell'attività si consiglia di staccare l'erogazione di corrente all'interno dell'aula;
- Controllare che l'impianto elettrico abbia la relazione di conformità;
- Controllare che l'impianto di messa a terra sia a norma;
- Tutte le tende presenti nella scuola devono essere ignifughe, con classe di reazione al fuoco non superiore ad uno;
- Gli arredi presenti nella scuola, in tutti i locali e corridoi, dovrebbero essere fissati a parete;
- Le lavagne devono essere fissate al muro sia nella parte alta sia nella bassa. Nel caso in cui siano presenti lavagne "girevoli" assicurarsi che i perni siano ben saldi. Eventuali supporti per pennarelli e/o cimose non devono presentare spigoli vivi;
- Qualora siano presenti lavagne multimediali provvedere a proteggere i cavi con canaline; nel frattempo raccogliarli in modo tale che non costituiscano pericolo o intralcio;
- Qualora siano presenti condizionatori e/o termoconvettori devono essere sottoposti a periodica manutenzione al fine di mantenere il microclima all'interno della scuola e per la sicurezza e l'igiene. Se presentano parti appuntite applicare idonee protezioni;
- Le vie di esodo devono essere libere da ogni ingombro sia interno sia esterno; non possono risultare intralciate neanche temporaneamente;
- Non possono essere utilizzate scale alte più di 2 metri senza avere effettuato un adeguato corso di formazione; Se si sale oltre il terzo gradino ci deve sempre essere una persona a terra che garantisca il sostegno;

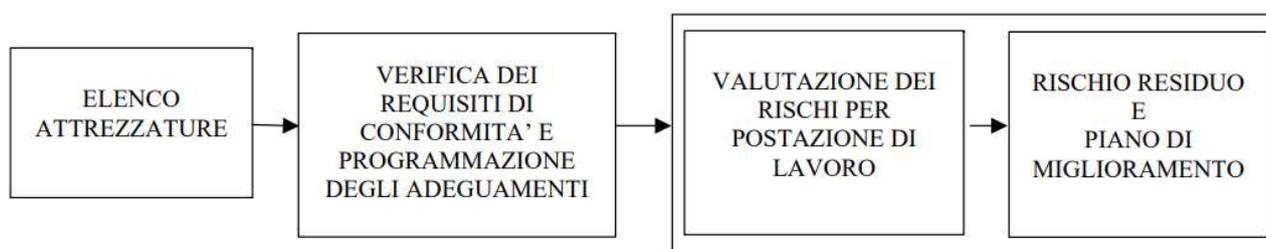
- I fili elettrici di tutte le apparecchiature della scuola devono essere raccolti utilizzando delle canaline, così da scongiurare inciampi e possibili rischi elettrici e/o d'incendio; le ciabatte multipresa elettrica vanno fissate e vi devono essere attaccate prese non di potenza complessiva superiore a quella che la ciabatta può fornire.
- Qualunque gioco o arredo non pervenuto dalla scuola o dall'Ente proprietario dell'immobile non può essere accettato; assicurarsi che i giochi siano a norma (serie UNI EN 71/x) (direttiva 2009_48_CE sicurezza giocattoli) e che vengano sottoposti a periodica manutenzione;
- Verificare che l'attrezzatura della palestra sia sottoposta ad una periodica manutenzione per evitare rottura e/o danni;
- Le porte tagliafuoco vanno tenute sempre chiuse a meno che non siano dotate di dispositivi automatici di chiusura;
- Tinteggiare i locali in cattivo stato;
- Nel caso in cui sia presente un laboratorio di cucina, i cibi e/o bevande preparate non possono essere consumate per motivi igienici in quanto la struttura non dispone dell'autorizzazione sanitaria; non è permesso consumare cibo e/o bevande preparate in casa;
- Se all'esterno della scuola sono presenti giochi o panche o altro arredo esterno in legno effettuare la manutenzione periodica onde evitare ferimenti con schegge;
- La presenza di giochi in plastica comporta la verifica periodica dell'integrità;
- Laddove assente, posizione il cartello indicante il punto di raccolta;
- Si ricorda che il cartello indicante i numeri d'emergenza dovrebbe riportare anche il numero del centro antiveneni più vicino;
- Qualora nei locali utilizzati per l'attività scolastica vi dovesse essere un defibrillatore a disposizione di tutti gli occupanti la scuola deve garantire la presenza di persona abilitata e formata all'uso del defibrillatore;
- Qualora nell'edificio scolastico vi fosse un impianto Fotovoltaico è necessario che:
 - ✓ A tutti i varchi di accesso riportare idonea segnaletica: "Attenzione: Impianto fotovoltaico in tensione durante le ore diurne (...Volt)",
 - ✓ Il comando di emergenza deve togliere l'erogazione di corrente elettrica in tutto l'edificio della scuola compreso il fotovoltaico.
 - ✓ Gli inverter dell'impianto dovranno essere confinati all'interno di una cabina in cui vi sia il divieto di accesso .

ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato agli artt. 69 - 70 - 71 del D.Lgs. 81/08, si intende per attrezzatura di lavoro qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per uso di un'attrezzatura di lavoro qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio. Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita zona pericolosa e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto. Come indicato all' art. 70 del D.Lgs. 81/08, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto viene controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell'allegato V del D.Lgs. 81/08.



PROCEDURA PER LA VERIFICA PRELIMINARE DELLE MACCHINE E DEGLI IMPIANTI DESTINATE AD ESSERE USATE DURANTE IL LAVORO



Il percorso di verifica proposto in questo capitolo serve a pervenire, secondo un percorso logico, ad un giudizio di sussistenza dei requisiti di conformità di una attrezzatura, macchina o impianto in
Istituto Superiore "B. Munari" - Via Armando Diaz, 59 – 80011 Acerra (NA)

relazione ad un esame di adeguatezza rispetto all'attività da svolgere, secondo il Titolo III Capo I del D. Lgs. 81/08.

ISTRUZIONI D'USO PER FASI

FASE 1: IDENTIFICAZIONE DELLE ATTREZZATURE DESTINATE AD ESSERE USATE DURANTE IL LAVORO

Il primo approccio consiste nel compilare la Tabella I in modo da identificare tutte le attrezzature/macchine/impianti messe a disposizione dei lavoratori che possono fornire un contributo "sensibile" al fine della sicurezza e che andranno opportunamente documentate nel processo di Valutazione dei Rischi.

FASE 2: VERIFICARE SE LA MACCHINA E' STATA ADATTATA

Il secondo controllo consiste nel verificare se la macchina (anche se in origine era già marcata CE) sia stata adattata o abbia subito modifiche che non rientrano nell'ordinaria e straordinaria manutenzione. In questa circostanza le macchine devono essere sottoposte alla procedura di certificazione prevista dal D.P.R. 459/96 all'articolo 4 comma 7.

FASE 3: VERIFICA DEI REQUISITI DI CONFORMITA'

Il terzo punto è relativo alla verifica del rispetto dei requisiti di conformità previsti dalla normativa, che segue due differenti percorsi operativi a seconda che la macchina sia marcata CE o che si tratti di macchina "ante CE" in quanto costruita in assenza di disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente alla loro emanazione. In quest'ultimo caso occorre verificare che la macchina sia conforme sia ai requisiti generali di sicurezza di cui all' ALLEGATO V del D.lgs.81/08 sia che rispetti le condizioni d'uso di cui all' ALLEGATO VI del D. Lgs.81/08. Nel caso differente di attrezzatura marcata CE occorre verificare anzitutto che la macchina svolga le funzioni per la quale è stata concepita e venga utilizzata in conformità alle indicazioni di sicurezza per l'uso contenute nel Manuale fornito dal costruttore e che rispetti le condizioni d'uso di cui all'ALLEGATO VI del D. Lgs.81/08.

FASE 4: PROVVEDIMENTI TECNICI (eventuali)

Nel caso in cui la macchina non risulti pienamente conforme ai punti di verifica occorrerà provvedere all'adozione di provvedimenti tecnici per renderla tale. Si ricorda che la conformità della macchina rappresenta un requisito necessario ma non sufficiente per concludere il percorso di valutazione: essa risulta indispensabile per proseguire il processo di Valutazione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La norma UNI EN 1050:1998 "Sicurezza del macchinario - Principi per la valutazione del rischio" fornisce le linee guida per l'identificazione dei pericoli, i criteri per la valutazione del rischio e la selezione di adeguate misure di sicurezza in relazione a rischi e vincoli imposti da fattori di natura tecnica ed economica; quindi descrive una serie di metodologie di analisi associate alla valutazione

del rischio sia di tipo quantitativo che qualitativo. Il metodo approfondito è di natura semi-quantitativa, è stato proposto per l'analisi del rischio nell'utilizzo delle macchine utensili e va ad integrare le prescrizioni della EN 1050 che, proprio per i suoi scopi di carattere generale, non può essere adeguatamente analitica.

Le attività e le operazioni a cui questo metodo si rivolge sono quelle tipicamente svolte sulle macchine utensili e riguardano:

- il prelievo, la movimentazione ed il posizionamento dei pezzi, degli attrezzi, ecc.;
- la movimentazione, la disposizione ed il montaggio sulla macchina degli utensili necessari alla lavorazione specifica;
- la registrazione, regolazione e programmazione della macchina utensile;
- il comando e governo della macchina, il controllo delle lavorazioni eseguite (visive, strumentali, ecc.);
- il riordino della macchina e del posto di lavoro;
- la manutenzione.

L'analisi proposta si articola principalmente in tre passi successivi:

1. identificazione dei fattori di rischio;
2. valutazione del rischio;
3. selezione delle misure di sicurezza.

IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO

Questo passo si prefigge lo scopo di individuare tutti gli aspetti delle fasi di lavoro che possono essere fonte di pericolo; in questa fase possono offrire un valido ausilio le liste di controllo (check list). In effetti si tratta di elencare potenziali fattori di rischio (ad es. rumore, sostanze pericolose, contatti elettrici, ecc.) e di analizzarli mediante una lista che passi in rassegna le questioni più importanti relative alla sicurezza.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Identificati i fattori di rischio connessi con l'utilizzo della macchina si procede alla valutazione del rischio stesso.

La misura del rischio associata a ciascun pericolo è espressa tramite la:

$$R = (P \times D)$$

dove:

R = rischi lavorativi

P = Probabilità di accadimento del danno

D = severità del danno

SELEZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA

Effettuata la valutazione del rischio e analizzata la priorità degli interventi da eseguire, la riduzione del rischio può avvenire in due direzioni, l'una volta a ridurre la probabilità di accadimento del

danno (prevenzione) e l'altra volta invece a contenere le eventuali conseguenze (protezione). Ciò nonostante la scelta relativa al tipo di intervento da effettuare dovrà seguire rigorosamente la successiva sequenza logica:

1. eliminazione del pericolo
2. riduzione del pericolo
3. riduzione del rischio alla fonte
4. gestione ottimale della situazione pericolo
5. protezione personale
6. informazione-formazione

In generale, quindi, dovranno essere privilegiate quelle misure che consentono la riduzione del rischio alla fonte.

Per i pericoli che non possono essere eliminati o sufficientemente ridotti si dovrà ricorrere alle "protezioni" (ripari o dispositivi di sicurezza).

Attrezzature di lavoro

Esposti	Rischio	Val.ne rischio	Misure di prevenzione e protezione	DPI	Misure di mantenimento e miglioramento
Tutto il personale e gli allievi	Elettrocuzione da contatto indiretto per difetto di isolamento delle attrezzature elettriche.	medio	Manutenzione periodica di macchine ed attrezzature, Verifica dell'integrità dell'attrezzatura prima del suo utilizzo;		Verifica periodica quinquennale dell'impianto di terra e di protezione scariche atmosferiche.
	Rischi di ferimento per proiezione schegge o materiali, determinati dall'uso improprio delle attrezzature, mancanza di protezioni o rotture improvvise.	medio	Verifica dell'integrità dell'attrezzatura prima del suo utilizzo; Utilizzo delle attrezzature solo da parte di personale autorizzato ed addestrato.	guanti rischio meccanico, occhiali di protezione	Regolare manutenzione di macchine ed attrezzature.
	Rischio di ferimento ed escoriazioni nell'uso di attrezzature manuali	basso	Utilizzo delle attrezzature solo da parte di personale autorizzato;	guanti rischio meccanico	
Personale addetto alle pulizie	Rischio di caduta dall'alto nell'uso di scale portatili	medio	Nelle operazioni di pulizia in alto, utilizzare, quando possibile, strumenti per la pulizia con aste telescopiche. Utilizzo di scale a compasso con sistema di ritenuta e piedini antiscivolo. Divieto di posizionarsi sul gradino più alto della scala. In caso di lavori raggiungibili da una altezza superiore a 150 cm, richiedere l'assistenza di una persona che stabilizzi la scala	scarpe antiscivolo	Valutazione visiva preventiva sullo stato di conservazione e manutenzione della scala.

ATTREZZATURA		VIDEOTERMINALE	
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Postura	Basso	La tastiera è separata dallo schermo ed è facilmente regolabile, inoltre, è dotata di meccanismo di variazione della pendenza per consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole ed è tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani. Lo spazio sul ripiano di lavoro consente l'appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della	

		digitazione, tenuto conto delle caratteristiche antropometriche del lavoratore	
Affaticamento Visivo	Basso	La risoluzione dello schermo è tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente di caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi	
Elettrocuzione	Medio	Le prese sono in numero adeguato e sono dislocate nel luogo di lavoro in funzione delle apparecchiature elettriche presenti, al fine di evitare la necessità di prese volanti e la possibilità di un sovraccarico delle stesse	
ATTREZZATURA	FOTOCOPIATRICE / STAMPANTE		
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Elettrocuzione	Medio	Prima di eseguire operazioni di pulizia, sostituzione toner, ecc., assicurarsi che la fotocopiatrice sia spenta	
Inalazioni polveri Toner	Basso	Installare le fotocopiatrici in ambienti aerati e non occupati da lavoratori. Usare mascherina e guanti monouso quando si sostituiscono le cartucce toner.	Mascherina FFP1
ATTREZZATURA	TAGLIACUCI		
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Punture, tagli, abrasioni	Basso	Concentrarsi solo sul lavoro che si sta facendo con la macchina per cucire. Non utilizzare la macchina da cucire per usi diversi da quelli per cui è stata pensata	
Inalazione fibre	Basso	Garantire un adeguato ricambio d'aria. Provvedere ad una frequente rimozione delle fibre e delle polveri prodotte.	
Postura	Basso	Dotare le postazioni di un piano di lavoro regolabile in altezza ed inclinazione ed è prevista la possibilità di alternare la posizione seduta e quella in piedi	
ATTREZZATURA	FERRO DA STIRO		
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Ustioni	Basso	Non aprire il tappo per il rabbocco dell'acqua con l'apparecchio in funzione. L'impugnatura deve impedire il contatto accidentale della piastra calda con gli arti superiori.	
Elettrocuzione	Basso	I cavi d'allacciamento devono essere dotati, nei punti d'attacco al ferro da stiro,	

		di un isolamento resistente al calore e di guaine di protezione flessibili.	
ATTREZZATURA	MOLA ROTATIVA		
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Proiezioni schegge	Basso	Le mole abrasive artificiali devono essere protette da robuste cuffie metalliche, che circondino la massima parte periferica della mola, lasciando scoperto solo il tratto strettamente necessario per la lavorazione	Occhiali UNI EN 166:2004
Punture, tagli, abrasioni	Basso	Avvicinare il pezzo alla mola senza movimenti bruschi evitando anche di usare di lato le mole non predisposte allo scopo.	Guanti EN 420, EN 388
Elettrocuzione	Medio	Verificare che la parte elettrica sia integra onde evitare il pericolo di elettrocuzione.	
Inalazione polveri	Basso	Indossare i Dpi per la protezione delle vie respiratorie.	Mascherina FFP1
ATTREZZATURA	TORNIO PER LEGNO		
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Proiezioni schegge	Basso	La macchina deve essere dotata di appositi ripari contro la proiezioni di schegge. Non rimuovere per nessun motivo i ripari dalla macchina.	Occhiali UNI EN 166:2004
Punture, tagli, abrasioni	Basso	Afferrare i pezzi di legno solo quando la macchina è spenta e ferma.	Guanti EN 420, EN 388
Elettrocuzione	Medio	Verificare che la parte elettrica sia integra onde evitare il pericolo di elettrocuzione.	
Cesoimento e/o Stritolamento	Medio	Non avvicinarsi alle parti rotative della macchina (es. mandrino). Non indossare abbigliamento largo in manica o bracciali che potrebbero impigliarsi.	
ATTREZZATURA	TRAPANO A COLONNA		
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Cesoimento e/o Stritolamento	Medio	Il mandrino/utensile deve essere protetto da un riparo fisso regolabile o un riparo mobile interbloccato che impedisca l'accesso diretto alla zona di lavoro. L'apertura del riparo mobile interbloccato deve causare l'arresto immediato della macchina.	
Proiezione di trucioli	Basso	Frontalmente al mandrino/utensile deve essere presente un riparo fisso regolabile o un riparo mobile interbloccato che protegga frontalmente l'operatore dalla proiezione di trucioli o da altro materiale durante la lavorazione	Occhiali UNI EN 166:2004

Punture, tagli, abrasioni	Basso	Il pezzo deve essere bloccato saldamente alla tavola porta pezzi con morse, griffe o altri sistemi di trattenuta. È assolutamente vietato trattenere in posizione il pezzo con le mani.	Guanti EN 420, EN 388
Elettrocuzione	Medio	Prima di effettuare il collegamento elettrico, controllare che la presa di corrente disponibile sia protetta con fusibili ed interruttori automatici adeguati soddisfi le prestazioni richiesta sia in amperaggio che in tensione.	
ATTREZZATURA	SEGA CIRCOLARE		
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Rumore	Basso	Il rumore prodotto dalla macchina deve essere contenuto con la sua manutenzione, in particolare della lama che deve essere sempre perfettamente tagliente. L'operatore deve fare uso di idonei DPI dell'udito	
Proiezione schegge	Basso	Assicurarsi della presenza dei ripari fissi. Indossare DPI di protezione.	Occhiali UNI EN 166:2004
Punture, tagli, abrasioni	Medio	Verificare la presenza ed efficienza della cuffia di protezione della lama sopra la tavola. Utilizzare gli spingitoi per il taglio di piccoli pezzi. non eseguire operazioni di registrazione, pulizia, manutenzione o riparazione sugli organi lavoratori o di trasmissione in movimento;	Guanti EN 420, EN 388
Elettrocuzione	Medio	Verificare che la parte elettrica sia integra onde evitare il pericolo di elettrocuzione.	
Inalazione polveri	Basso	Occorre che la sega circolare sia corredata di un dispositivo (o della sua predisposizione) per il collegamento di appositi estrattori di polvere	Mascherina FFP1
ATTREZZATURA	LEVIGATRICE		
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Rumore	Basso	Il lavoro è organizzato in modo tale da limitare al massimo i tempi da trascorrere in aree rumorose.	
Punture, tagli, abrasioni	Basso	Controllare l'efficacia ed il corretto fissaggio dei carter ed in generale dei dispositivi di protezione. Accertarsi che il pezzo sia di forma tale da essere tenuto manualmente in tutta sicurezza. Avvicinare il pezzo da levigare al nastro con dovuta	Guanti EN 420, EN 388

		cautela.	
Elettrocuzione	Medio	Verificare che la parte elettrica sia integra onde evitare il pericolo di elettrocuzione.	
Inalazione polveri	Basso	Indossare i DPI per la protezione delle vie respiratorie.	Mascherina FFP1
ATTREZZATURA		SEGA A NASTRO	
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Cesoiamento	Medio	Verificare la presenza ed il corretto posizionamento dei ripari e dei dispositivi di sicurezza in modo da lasciarne scoperto il minimo tratto indispensabile alla lavorazione. Indossare indumenti che non possano impigliarsi al nastro in movimento.	
Proiezione di schegge	Basso	Verificare la presenza ed il corretto posizionamento dei ripari e dei dispositivi di sicurezza.	Occhiali UNI EN 166:2004
Punture, tagli, abrasioni	Basso	Effettuare l'avanzamento del pezzo da lavorare solo con la testa sollevata e la lama ferma. Non effettuare operazioni di manutenzione e pulizia con la testa abbassata o la lama in movimento.	Guanti EN 420, EN 388
Elettrocuzione	Medio	Verificare che la parte elettrica sia integra onde evitare il pericolo di elettrocuzione.	
Inalazione polveri	Basso	Attivare l'impianto di aspirazione se le condizioni di lavoro ne hanno richiesto l'installazione. Indossare i DPI per la protezione delle vie respiratorie.	Mascherina FFP1
ATTREZZATURA		COMBINATA MINIMAX	
RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	DPI
Proiezione di schegge	Basso	Verificare la presenza ed il corretto posizionamento dei ripari e dei dispositivi di sicurezza.	Occhiali UNI EN 166:2004
Punture, tagli, abrasioni	Basso	Verificare la presenza ed il corretto posizionamento dei ripari e dei dispositivi di sicurezza.	Guanti EN 420, EN 388
Elettrocuzione	Medio	Verificare che la parte elettrica sia integra onde evitare il pericolo di elettrocuzione.	
Inalazione polveri	Basso	Indossare i DPI per la protezione delle vie respiratorie.	Mascherina FFP1

RISCHIO GENERICO D'INFORTUNIO

- Cadute e scivolamenti (sui pavimenti, gradini, rampe, ecc...)
- Lesioni o ferite (da urto, puntura, tagli, ecc...)
- Inciampi (contro materiali, arredi, ecc...)
- Contusioni da urti o schiacciamenti (nell'eseguire un lavoro, urtando materiali vari, caduta di oggetti).

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI

Misure di tutela per l'utilizzo di materiali:

- i materiali vanno depositati e organizzati in modo da non creare rischi d'inciampo o caduta,
- i materiali vanno depositati ed organizzati prestando attenzione ad evitare cadute e scivolamenti degli stessi con conseguente pericolo di urto e investimento: in particolare sulle scansie e scaffalature dei locali di servizio,
- porre la massima attenzione a che le operazioni di prelievo e deposito dei materiali, non costituiscano fonte di pericolo,
- gli oggetti pesanti vanno preferibilmente posti nei ripiani bassi su supporti stabili,
- i materiali non devono ostruire le vie di passaggio, in particolare le vie d'esodo di emergenza,
- nel trasporto di pesi fare attenzione ad avere una presa stabile e sicura,
- in caso di rotture di oggetti in vetro o che si frammentano in parti taglienti:
 - non raccogliere i frammenti con le mani nude,
 - non mettere i frammenti nei normali cestini, ma in scatole di cartone.

Misure di tutela legate all'ambiente di lavoro:

- mantenere pulite e sgombre le zone di passaggio, con particolare riferimento ai gradini, alla cucina ed ai laboratori,
- prolunghie o cavi in genere non devono costituire pericolo d'inciampo,
- non effettuare lavori su opere provvisorie improvvisate (scalette o simili),
- le porte dei depositi devono rimanere chiuse a chiave, in particolare ove sono riposte sostanze chimiche, detersivi, attrezzature ecc...,
- non riporre alla rinfusa oggetti appuntiti,
- utilizzare forbici e tagliacarte con punte arrotondate,
- non infilare le mani all'interno di fotocopiatori, stampanti, ecc...,
- le vetrate dovranno rispondere ai requisiti UNI 7697,
- i pavimenti dovranno essere sempre in buono stato ed adeguatamente puliti,
- assicurare il fissaggio e la stabilità di tutti i carichi posti in altezza,
- assicurare la rispondenza dei giochi presenti nel cortile esterno ai requisiti essenziali di sicurezza (serie UNI EN 71/x) (direttiva 2009_48_CE sicurezza giocattoli).
- prestare molta attenzione quando i ragazzi giocano nei corridoi o nelle aule poiché possono verificarsi incidenti quali cadute, urti contro pareti, attaccapanni, banchi, etc.

RISCHIO DA MICROCLIMA

Misure di prevenzione e protezione dai rischi
<ul style="list-style-type: none">• Sensazioni di malessere durante l'attività lavorativa- Mantenere efficiente l'impianto di riscaldamento e segnalare all'Ente Responsabile dell'impianto ogni eventuale deficit,- Velocità dell'aria ridotta in modo tale da non arrecare disturbo agli addetti, evitando la presenza di correnti d'aria,- Verificare che le attrezzature di lavoro non producano un calore tale da essere fonte di disturbo,- Evitare per quanto possibile fonti di calore nelle immediate vicinanze dei posti di lavoro,- Areare i locali periodicamente permettendo un adeguato ricambio d'aria; nella stagione invernale i locali devono potersi, successivamente, riscaldare prima della permanenza delle persone,- i locali devono risultare riscaldati in inverno e condizionati d'estate.

RISCHIO DA TAGLIO

Rischi
Lesioni da taglio, lacerazioni, ecc...
Misure di prevenzione e protezione dai rischi
<ul style="list-style-type: none">- Evitare l'accatastamento disordinato di oggetti in vetro o taglienti - Riporre con cura gli oggetti in vetro o taglienti negli appositi contenitori o comunque in posizione stabile e sicura - Utilizzare contenitori differenziati appositamente predisposti per il vetro o materiale o attrezzature taglienti, prestando la massima attenzione nel loro deposito e smaltimento - Pulire accuratamente e immediatamente gli ambienti di lavoro in cui accidentalmente si sono rotti vetri - Le attrezzature taglienti e contundenti non devono essere depositate coperte da altri materiali quali stracci o simili - Le attrezzature, non connesse all'attività didattica, taglienti e contundenti devono essere conservate in luoghi non direttamente accessibili ai ragazzi

RISCHIO DA USTIONI

Rischi
Ustioni dovute al possibile contatto con attrezzature, oggetti o liquidi ad elevata temperatura
Misure di prevenzione e protezione dai rischi
<ul style="list-style-type: none">- Utilizzare dispositivi di protezione individuale (guanti) che garantiscano una solida presa e protezione dal calore,- Avere la massima attenzione in tutte le operazioni svolte, con particolare riferimento, a mantenere e sistemare in posizione stabile e sicura gli oggetti caldi,- Mantenere pulite le zone di passaggio per evitare di scivolare e rovesciare liquidi caldi - Non lasciare incustoditi materiali e oggetti ad alta temperatura,- Usare attrezzature elettriche portatili per il riscaldamento di liquidi o solidi, su postazioni il più possibile stabili.

RISCHIO DI FERIMENTO DALLA ROTTURA DI VETRI

Se le superfici trasparenti e traslucide delle porte e dei portoni non sono costituite da materiali di sicurezza e c'è il rischio di ferimenti in caso di rottura di dette superfici, queste devono essere protette contro lo sfondamento.

Rischi
Lesioni da taglio, lacerazioni, ecc...
Misure di prevenzione e protezione dai rischi
<ul style="list-style-type: none">- Le pareti trasparenti o traslucide, in particolare le pareti completamente vetrate, nei locali o nelle vicinanze dei posti di lavoro e delle vie di circolazione, devono essere chiaramente segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento.- Qualora si noti un vetro crepato o rotto, comunicarne immediatamente la presenza al preposto del plesso e delimitare l'area.- Nessuno dei vetri dell'edificio è di sicurezza, sono in previsione gli adeguamenti.

LAVORI ESEGUITI CON L'UTILIZZO DI SCALE A MANO

I seguenti contenuti saranno trasmessi dal Datore di lavoro al lavoratore che utilizzerà la scala portatile qualora autorizzato.

Rischi
<ul style="list-style-type: none"> • Cadute di persone dall'alto durante l'esecuzione dell'attività lavorativa • Cadute di persone dall'alto durante la salita o la discesa dalla scala • Cadute di attrezzature o materiali dall'alto
Misure di prevenzione e protezione dai rischi
<p>Idoneità strutturale: le scale utilizzate saranno conformi alla normativa vigente e quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dotate di piedini antisdrucchiolevoli, • realizzate in materiale resistente, • con i pioli incastrati sui montanti, se realizzate in legno, • le scale doppie saranno dotate di un dispositivo che eviti l'apertura oltre il limite e non dovranno mai essere utilizzate come scale a pioli. Le scale devono rispondere alle specifiche tecniche previste dalla norma EN 131; per le scale già in possesso prima dell'uscita della norma, sarà obbligo metterle in regola attraverso una certificazione (sottoscritta da una istituzione pubblica o privata autorizzata). <p>Ogni scala dovrà essere accompagnata da un libretto o un documento recante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il numero di identificazione della scala stessa - una breve identificazione sui materiali di cui è costituita la scala - le indicazioni per un impiego corretto - le istruzioni per la manutenzione e conservazione - una procedura di sicurezza <p>Utilizzo delle scale: Scegliere la scala più idonea in relazione al dislivello da superare in modo da consentire un corretto posizionamento dell'operatore; scale troppo alte o troppo basse incrementano il rischio di infortunio</p> <ul style="list-style-type: none"> • prima di utilizzare le scale portatili assicuratevi che le stesse siano provviste di dispositivi antiscivolo alla base dei montanti (gommini o cuffie); • prima di utilizzare le scale portatili assicuratevi che i pioli siano robusti, integri e debitamente incastrati ai montanti; • prima di utilizzare le scale doppie assicuratevi che le stesse siano provviste di idonei dispositivi di bloccaggio nella posizione di massima apertura (catenelle, agganci e/o incastrati del pianerottolo di sommità); • verificate la stabilità, la complanarità degli appoggi e la portata di una scala prima di salirci sopra; • prima di utilizzare una scala portatile verificare che gli scalini siano puliti, asciutti e non siano bagnati da acqua, oli grassi, vernici o altri liquidi utilizzati per le pulizie; • le scale a mano devono essere utilizzate solo per passare a zone di differente quota, per questo non devono essere impiegate come strutture sulle quali eseguire lavori;

- devono essere facilmente reperibili, in modo da evitare l'utilizzo di sedie o quant'altro non risulti idoneo;
- le scale a pioli non vengono generalmente utilizzate in ufficio, ma se capitasse tale occasione, si rammenta che deve essere appoggiata ad una parete con un angolo di circa 75° con il pavimento;
- la scala va posizionata in modo sicuro, successivamente deve essere adeguatamente assicurata o trattenuta al piede da un'altra persona;
- è vietato utilizzare scale costruite con materiali di fortuna;
- durante la salita e la discesa dalle scale, le mani devono essere libere per poter consentire una salda presa; qualora si dovesse movimentare del materiale è opportuna la presenza di una seconda persona che lo aiuti da terra;
- sulla scala deve salire un solo operatore per volta;
- il carico movimentato sulle scale non deve essere superiore a 3 Kg;
- sulle scale doppie non si deve stare a cavalcioni;
- Non salire mai su una scala portatile indossando calzature aperte (zoccoli o ciabatte) o calzature con tacchi alti;
- Non salire o scendere su una scala con abbigliamento inadatto (es. con lacci o indumenti che possono impigliarsi o finire sotto i piedi);
- Non salire mai su una scala doppia che non sia completamente aperta (i dispositivi di bloccaggio per l'apertura dei montanti in tale configurazione non funzionano);
- è necessario controllare la buona condizione della scala stessa, inoltre, ci si deve assicurare che essa sia di lunghezza e robustezza idonea al lavoro da svolgere,
- è necessario distruggere le scale che non possono essere riparate in sicurezza,
- non è ammessa la presenza di un lavoratore sulla scala quando se ne effettua lo spostamento
- verificare sempre che via sia qualcuno sul luogo di lavoro per prestare soccorso in caso di infortunio e per aiutarvi durante lo svolgimento dell'attività;
- verificare il proprio stato di salute: se si soffre di vertigini, capogiri, pressione bassa, dolori muscolari od ossei, se si è stanchi o si hanno problemi alla vista, se si è assunto medicinali, alcool od altro, si raccomanda di non salire sulle scale portatili o sugli sgabelli;
- salire e scendere dalla scala con la fronte rivolta sempre verso gli scalini;
- salire (o scendere) un gradino per volta, con le mani aggrappate ai montanti;
- la stabilità laterale di una scala portatile si riduce man mano che si sale in alto; evitare quindi di sporgersi lateralmente per raggiungere "zone distanti"; in assenza di un guarda corpo di elevata altezza, non salire mai sul pianerottolo di sommità di una scala doppia (l'altezza del giro vita della persona non deve mai superare il guarda corpo della scala);
- non salire ad altezze superiori ai 1,80 m. (rispetto al pavimento);
- se non riuscite a "raggiungere" la zona d'intervento con la scala che avete in dotazione, desistete, evitate di sporgervi, evitate di "perdere" l'equilibrio, spostate la scala oppure utilizzare pulitori ad asta per i punti più inaccessibili;

- evitare di appoggiare sul ripiano di sommità di una scala portatile secchi, contenitori pesanti, oggetti appuntiti (es. forbici);
- evitate di salire sul ripiano più alto di una scala portatile senza aver preso prima accorgimenti per garantire una sicura stabilità laterale della stessa. Tali accorgimenti consistono in dispositivi (o ganci) di trattenuta superiore dei montanti. In ogni caso richiedere ad un collega di “tenere” la scala impugnando saldamente i montanti;
- se vi cade un oggetto mentre siete su una scala, non cercate di afferrarlo, lasciatelo cadere;
- non applicare sforzi eccessivi con gli attrezzi da lavoro in quota: la scala potrebbe scivolare o ribaltarsi; uno sforzo eccessivo mal coordinato potrebbe inoltre far perdere l’equilibrio;
- sulla scala non devono salire, scendere o stazionare più lavoratori contemporaneamente;
- non salire su una scala portando attrezzi od oggetti pesanti o ingombranti che pregiudichino la presa sicura; se necessario richiedere la collaborazione di un operatore a terra per sporgere detti carichi; • evitare di stazionare a lungo su una scala, alternare periodi di riposo.
- Collocare, se possibile, la scala solo nella posizione frontale rispetto alla superficie di lavoro: non salire/scendere mai con la scala nella posizione laterale in quanto il rischio di ribaltamento è più elevato
- Le scale semplici da appoggio devono avere un giusto grado di inclinazione (piede pari ad 1/4 della lunghezza scala).
- Non accostare la scala portatile parallelamente a superfici finestrate aperte; al fine di ridurre il rischio di caduta nel vuoto abbassare l'avvolgibile; non appoggiarsi a superfici vetrate di tipo frangibile, non sporgersi dai parapetti;
- Non collocare la scala in prossimità di zone ove la salita su di essa comporterebbe un maggior rischio di caduta dall’alto (prospiciente a zone di vuoto senza opportuni ripari o protezioni: balconi, pianerottoli, finestre aperte, ecc.)
- Non utilizzare una scala in un luogo o in un locale ove condizioni di ristrettezza, altezza o disordine ostacolano o rendano impossibili adeguate condizioni di posizionamento corretto ed utilizzo in sicurezza della scala da parte dell’operatore
- Verificare che lo spazio davanti ed ai lati della scala sia libero da ostacoli che rendano difficoltosa la salita o la discesa
- Maneggiare lo scala con cautela, per evitare il rischio di schiacciamento delle mani o degli arti.
- Sospendere l’utilizzo della scala portatile se questa è utilizzata nelle zone ove è in corso la ricreazione degli alunni;
- Non collocare mai la scala su attrezzature, oggetti o arredi che forniscano una base per guadagnare in altezza
- È vietato l’utilizzo delle scale portatili alle donne gestanti
- Al termine dell’attività ripiegare la scala, effettuare l’eventuale pulizia delle superfici (montanti pioli o gradini) imbrattati, maneggiare la scala con cautela al fine di evitare lo schiacciamento degli arti (in particolare delle mani), trasportare la scala prestando attenzione a non urtare

lampade poste a soffitto (rischio elettrico), riporre la scala in una posizione stabile per evitarne le cadute in caso di urti accidentali

- Non cedere in uso le scale a persone non autorizzate o a personale esterno.

In mancanza di scale o sgabelli idonei non utilizzare mai mezzi provvisori di fortuna (quali ad esempio: sedie, tavoli, scatole o cassette o contenitori vuoti e/o pieni, ecc.) per raggiungere ripiani di scaffali o armadi posti ad altezza fuori dalla portata dell'operatore. È altresì vietato arrampicarsi direttamente su scaffalature, arredi materiali o manufatti; sussiste il rischio di cedimento dei ripiani e/o il ribaltamento dell'arredo stesso oltre che alla caduta di oggetti afferrati con presa non sicura in posizione instabile.

UTILIZZO DI ATTREZZATURE ELETTRICHE

Rischi
• Elettrocuzioni per inadatto isolamento
Misure di prevenzione e protezione dai rischi
<p>Verifica di conformità per le apparecchiature elettriche: le attrezzature messe a disposizione dei lavoratori saranno adeguate al lavoro da svolgere. Per guasti, rotture, danneggiamenti di apparecchi elettrici e/o componentistica di natura elettrica si farà intervenire esclusivamente personale tecnico competente. Utilizzo delle apparecchiature elettriche: gli impianti elettrici saranno collegati a terra e protetti con interruttori differenziali adeguatamente dimensionati. I cavi di alimentazione saranno difesi contro i danneggiamenti meccanici e chimici. Tutte le apparecchiature elettriche devono riportare una targhetta che specifica i dati essenziali per la corretta alimentazione elettrica; in particolare, oltre al nome del produttore, saranno riportati i principali parametri elettrici come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none">◆ tensione di alimentazione (voltaggio): es. 220 V◆ frequenza della tensione: es. 50 Hz◆ potenza elettrica assorbita: es. 500 W <p><u>Altri simboli grafici che possono essere stampigliati in targa sono:</u></p> <p>Istituto Italiano del Marchio di Qualità. Questo simbolo, anche se non obbligatorio, contraddistingue il materiale elettrico che ha subito severi controlli e che certamente risponde alle norme di sicurezza vigenti. Si raccomanda di accertare l'esistenza di questo marchio (o altri equivalenti in ambito europeo), prima di acquistare un apparecchio elettrico.</p> <p>Marcatura CE. Tale marcatura, obbligatoria su tutte le apparecchiature e componenti elettrici, indica che il prodotto soddisfa ai requisiti minimi di sicurezza stabiliti dalle Direttive Europee applicabili. Tale simbolo, certamente meno garantista del precedente ma obbligatorio, costituisce una sorta di passaporto del prodotto stesso per essere liberamente venduto in tutti i Paesi Comunitari in quanto la sua sicurezza è accettabile a livello Europeo.</p> <p>Doppio isolamento. Il prodotto elettrico che riporta questo simbolo in targa rappresenta un'apparecchiatura che può, anzi deve funzionare senza collegamento a terra, in quanto intrinsecamente sicura sotto il profilo della protezione contro la scossa elettrica provocata da cedimenti dell'isolamento principale. Trattasi quindi di apparecchi costruttivamente diversi da quelli predisposti per il collegamento a terra, ma altrettanto sicuri. Gli apparecchi a doppio isolamento sono caratterizzati da una spina di alimentazione con due soli spinotti (manca quello centrale di terra).</p>

Alcuni marchi europei che esprimono una sicurezza fra loro equivalente

Istituto Superiore "B. Munari" - Via Armando Diaz, 59 - 80011 Acerra (NA)

ITALIA 	FRANCIA 	GERMANIA 	OLANDA 	BELGIO 
FINLANDIA 	NORVEGIA 	SVEZIA 	SVIZZERA 	DANIMARCA 

Uso e gestione delle apparecchiature elettriche

Le apparecchiature elettriche in dotazione alla scuola devono essere censite ed inventariate a cura di un responsabile operante nel plesso in cui sono in uso. Le stesse potranno essere conservate in un apposito locale, oppure potranno essere mantenute nei locali di utilizzo purché saldamente posizionate. **Si rammenta che non è generalmente ammesso l'impiego di apparecchiature elettriche personali (Es. Stufe elettriche).** Il responsabile della gestione delle apparecchiature elettriche avrà cura di verificare periodicamente lo stato di conservazione e l'integrità delle apparecchiature in questione, compresi i cavi di alimentazione e le relative spine, segnalando tempestivamente al Datore di Lavoro eventuali anomalie rilevate (es. apparecchi danneggiati, cavi sguainati, ecc.).

Una verifica specialistica sotto il profilo della sicurezza delle apparecchiature dovrà essere affidata a personale tecnico qualificato e programmata almeno ogni sei mesi; tale verifica dovrà essere documentata.

Accessori per l'utilizzo delle apparecchiature elettriche

L'alimentazione elettrica delle apparecchiature in questione può richiedere l'utilizzo di cavi prolungatori, riduzioni, adattatori, prese multiple, ecc. L'impiego di questi accessori, a volte indispensabile per l'alimentazione, può generare situazioni a rischio se non correttamente impiegati. Particolare attenzione è richiesta per l'alimentazione di apparecchiature dotate di spina di tipo schuko (spina tonda), che non può essere direttamente inserita in una presa ad alveoli allineati, pena la mancanza di collegamento a terra. In questi casi, fra spina e presa dovrà essere interposto un apposito adattatore, come da figura accanto.

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITA' DI PULIZIA DELLA PAVIMENTAZIONE

Durante l'attività di pulizia dei locali ci può essere il rischio di scivolamento dovuto alla pavimentazione bagnata oppure di contatto con prodotti chimici.

Rischi
<ul style="list-style-type: none">• Scivolamenti e cadute• Urti e contusioni• Contatto con prodotti chimici
Misure di prevenzione e protezione dai rischi
<p>La pavimentazione presente a scuola dovrebbe essere realizzata in materiale antiscivolo e in modo da non presentare rischi d'inciampo, ma in situazioni di pavimentazione bagnata o sporca si pregiudica la resistenza allo scivolamento anche di una pavimentazione antiscivolo, di conseguenza è importante che le zone in cui si effettuano le pulizie siano segnalate dai cartelli appositi ed eventualmente delimitarli.</p> <p>Per evitare scivolamenti e cadute è altresì importante:</p> <ul style="list-style-type: none">- che sul pavimento e sui percorsi di lavoro non ci siano ostacoli;- che la società appaltante assicuri durante le attività di pulizia una buona illuminazione e che il funzionamento delle luci sia tale da garantire che tutto il pavimento sia illuminato uniformemente e che i potenziali pericoli, ad esempio ostacoli o fuoriuscite accidentale di liquidi, siano chiaramente visibili;- controllare periodicamente che i pavimenti non siano danneggiati e chiedere, se necessario, che vengano effettuati gli interventi di manutenzione necessari. Gli elementi su cui si può facilmente scivolare e cadere sono: buche, avvallamenti, crepe, tappeti e tappetini; <p>Per evitare il contatto accidentale con i prodotti chimici da parte dei bambini è necessario che i prodotti non siano lasciati incustoditi, collocare i carrelli per le pulizie in locali chiusi a chiave e conservare i prodotti chimici in armadi con le relative schede di sicurezza aggiornate.</p> <p>In caso di fuoriuscita accidentale di liquidi chimici è necessario delimitare l'area e pulire immediatamente.</p> <p>I lavoratori che effettuano le pulizie dei locali devono essere dotati di calzature chiuse con soles antiscivolo, di guanti protettivi, mascherina protettiva e grembiule.</p> <p>Non utilizzare prodotti per le pulizie pericolosi, non miscelarli e non travasarli in bottiglie.</p> <p>Per i DPI (dispositivi di protezione individuale) da utilizzare fare comunque riferimento al Documento di valutazione dell'esposizione dei lavoratori ad agenti chimici.</p>

RISCHI CONNESSI ALLA PRESENZA DI DITTE ESTERNE O APPALTI

In caso di lavori di manutenzione sia ordinari che straordinari il Datore di Lavoro (Dirigente scolastico) è obbligato ad attenersi all'articolo 26 del D. Lgs 81/2008 e s.m.i., quindi verificare l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi.

Il punto 3 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. sancisce che il Datore di Lavoro ha l'obbligo di elaborare un documento di valutazione dei rischi (DUVRI) che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenza.

Il DUVRI non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali o attrezzature nonché ai lavori o servizi la cui durata non sia superiore ai due giorni, sempre che essi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza di rischi particolari di cui all'allegato XI.

Nei casi in cui non è previsto il DUVRI è comunque necessario che il Dirigente scolastico si informi sul tipo di lavoro che si andrà ad eseguire, le tempistiche, le modalità e l'area di intervento, al fine di poter vietare il transito degli alunni e del personale della scuola nella zona interessata dai lavori. Il Dirigente scolastico è tenuto altresì ad avvisare il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il quale effettuerà un sopralluogo e valuterà insieme al Dirigente quali misure di protezione applicare.

RISCHIO CONNESSO ALL'UTILIZZO DI VIDEOTERMINALE

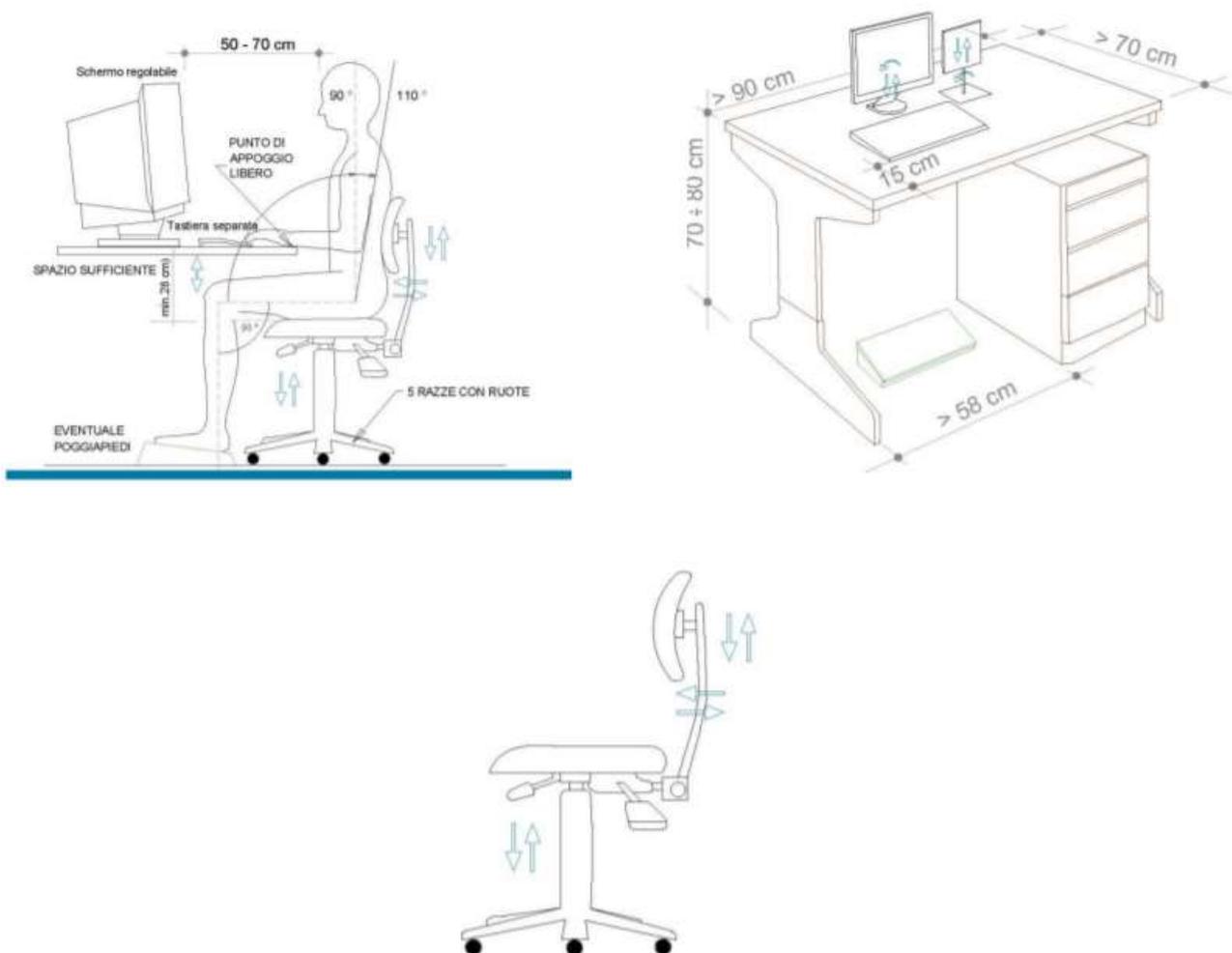
Rischi
<ul style="list-style-type: none">• Insorgenza di disturbi muscolo scheletrici• Insorgenza di problemi visivi• Rischi dovuti al microclima
Misure di prevenzione e protezione dai rischi
<p>Misure riguardanti l'organizzazione del lavoro: i rischi legati all'utilizzo di videoterminali possono essere ridotti adottando le seguenti misure organizzative. Spazio Come indicato al punto 2, lettera a) dell'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi. Tutte le postazioni di lavoro soddisfano tali requisiti, così come indicati nella figura di seguito.</p> <p>Il piano di lavoro deve:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il piano di lavoro deve avere una superficie a basso indice di riflessione,• Essere stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.• L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm.• Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.• La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.• avere il colore della superficie chiaro, possibilmente diverso dal bianco, ed in ogni caso riflettente; <p>Il sedile deve:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il sedile di lavoro deve essere stabile e permettere all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda.• Il sedile deve avere altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.• Lo schienale deve fornire un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Pertanto deve essere adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore e deve avere altezza e inclinazione regolabile. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore dovrà poter fissare lo schienale nella posizione selezionata.• Lo schienale e la seduta devono avere bordi smussati. I materiali devono presentare un livello di permeabilità tali da non compromettere il comfort dell'utente e pulibili.• Il sedile deve essere dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e deve poter essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore, essere di tipo girevole, saldo contro slittamento e rovesciamento, dotato di basamento stabile o a cinque

punti di appoggio;

- Un poggiapiedi sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiapiedi non deve spostarsi involontariamente durante il suo uso.

Verifiche preliminari:

in un ambiente di lavoro che contenga attrezzature con videoterminali occorre valutare alcuni fattori di cui alcuni sono comuni con tutti gli ambienti di ufficio così come il rumore, il microclima lo spazio e l'illuminazione. L'illuminazione artificiale dell'ambiente deve essere realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio, poste in modo che siano al di fuori del campo visivo degli operatori; in caso di lampade a soffitto non schermate, la linea tra l'occhio e la lampada deve formare con l'orizzonte un angolo non inferiore a 60°. Si deve evitare comunque l'abbagliamento dell'operatore e la presenza di riflessi sullo schermo qualunque sia la loro origine.



RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono tutte le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari. I collaboratori scolastici possono occasionalmente movimentare carichi pesanti o disagiati (secchi d'acqua, scatole di materiale, ragazzi, portatori d'handicap, ecc). I docenti, soprattutto nelle scuole dell'infanzia, possono trovarsi ad assistere gli alunni in particolari situazioni (giochi, utilizzo dei servizi igienici, ecc) in cui è necessario il sollevamento. Considerando le frequenze limitate non si ritiene che gli addetti siano soggetti a rischio da movimentazione manuale dei carichi. Tale problematica, comunque potrà essere approfondita nel caso in cui il medico competente segnali un'insorgenza di possibili disturbi che possano essere correlati a tale tipo di rischio.

Rischi
<p>Il personale della scuola, nel corso degli interventi formativi e informativi, viene inoltre sensibilizzato in merito all'utilizzo di elementari procedure di sicurezza nella movimentazione dei carichi pesanti, bambini, e sulle corrette posture da adottare durante lo svolgimento delle attività.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lesioni dorso-lombari dovute a sforzo da movimentazione manuale dei carichi. • Lesioni, ferite e schiacciamenti dovute a caduta di materiali durante la movimentazione manuale.
Misure di prevenzione e protezione dai rischi
<p><i>Misure riguardanti l'organizzazione del lavoro:</i> i rischi legati alla movimentazione manuale dei carichi possono essere ridotti adottando le seguenti misure organizzative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • suddivisione del carico, se possibile • riduzione della frequenza di sollevamento e movimentazione • riduzione delle distanze di sollevamento, di abbassamento o di trasporto <p>Verifiche preliminari: prima di iniziare il trasporto dei carichi a mano, a spalla oppure con l'impiego di mezzi ausiliari si dovrà verificare sempre che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ il posto di lavoro e le vie da percorrere siano pulite, ordinate e sgombre da materiale che possa costituire ostacolo o inciampo; ✓ la natura del pavimento non presenti pericoli di scivolamento, piani sconnessi, buche o parti sporgenti. Modalità operative: sollevando e depositando carichi pesanti occorrerà: ✓ piegare sempre le gambe e non la schiena ✓ tenere il tronco eretto, il peso da sollevare avvicinato al corpo, i piedi in posizione aperta e salda ✓ afferrare il carico in modo sicuro ✓ fare movimenti graduali e senza scosse ✓ sistemare i carichi in modo che siano i più leggeri ad occupare le parti più basse o più

alte

✓ non compiere torsioni accentuate con la colonna vertebrale. Nello spostare, alzare e sistemare pesi che superano i 25 kg per gli uomini ed i 20 Kg. per le donne, occorrerà, quando possibile, essere coadiuvati da altre persone o da apposite attrezzature. Macchine e attrezzature, casse di materiali o altri carichi pesanti devono essere spinti o trascinati appoggiandoli su appositi tappeti scorrevoli o su appositi rulli.

Idoneità dei lavoratori: i lavoratori addetti alla movimentazione manuale dei carichi devono essere ritenuti idonei dal medico competente della propria impresa. Minorenni o donne in stato di gravidanza non devono essere adibiti a mansioni che comportino significativa movimentazione manuale dei carichi.

Coordinamento del lavoro: quando più persone intervengono per sollevare, trasportare, posare a terra un unico carico, occorrerà che tutti i loro movimenti siano coordinati e vengano eseguiti contemporaneamente onde evitare che l'una o l'altra persona abbiano a compiere sforzi eccessivi. Una sola persona dovrà assumersi la responsabilità delle operazioni e impartire istruzioni e comandi precisi. *Informazione e formazione:* i lavoratori devono essere informati e formati secondo quanto previsto dal Titolo VI art 169 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Dispositivi di protezione individuale utilizzati

Gli addetti alla MMC devono utilizzare i seguenti DPI: guanti da lavoro e scarpe antinfortunistica qualora si tratti di movimentazione di oggetti.

PRIMA DI SOLLEVARE O TRASPORTARE UN OGGETTO, È IMPORTANTE CONOSCERE:

- Quanto pesa: il peso deve essere scritto sul contenitore. Se supera i valori limite, non va sollevato manualmente da soli: usare preferibilmente un ausilio meccanico oppure effettuare il sollevamento in più operatori.
- La temperatura esterna dell'oggetto: se troppo calda o fredda, è necessario utilizzare indumenti protettivi. - Le caratteristiche di contenitore e contenuto: se pericoloso è necessario manovrarlo con cautela e secondo le specifiche istruzioni.
- La stabilità del contenuto: se il peso non è distribuito uniformemente dentro il contenitore o si sposta nel trasporto, può derivarne pericolo.

Inoltre, è bene evitare di:

- spostare oggetti troppo ingombranti, che impediscono ad esempio la visibilità;
- trasportare oggetti camminando su pavimenti scivolosi o sconnessi;
- movimentare oggetti in spazi ristretti;
- indossare indumenti o calzature inadeguati.

Come organizzare adeguatamente il lavoro di movimentazione manuale durante la giornata

- Evitare di concentrare in brevi periodi tutte le attività di movimentazione: ciò può portare a ritmi troppo elevati od all'esecuzione di movimenti bruschi.
- Diluire i periodi di lavoro con movimentazione manuale durante la giornata alternandoli, possibilmente almeno ogni ora, con altri lavori leggeri: ciò consente di ridurre la frequenza di

sollevamento e di usufruire di periodi di “recupero”.

- Ricordare comunque che, nei gesti ripetuti di sollevamento eseguiti anche in posti di lavoro ben progettati, per evitare l’affaticamento ed i danni alla schiena, esiste un rapporto ideale tra peso sollevato e frequenza di sollevamento.

La Legge italiana specifica i seguenti valori di riferimento per quanto riguarda il sollevamento occasionale di pesi:

ETA' (anni)	PESO MASSIMO SOLLEVABILE (Kg)	
	Uomini	Donne
tra 18 e 45	25	20
Minore di 18	20	15
Maggiore di 45	20	15

NON SOLLEVARE MANUALMENTE DA SOLI PESI SUPERIORI AI VALORI LIMITE.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
**CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO PER LA MANSIONE DI COLLABORATORE
SCOLASTICO**

Costante di peso (kg)	Età		Maschi		Femmine		CP 25/20/15		
	>18 anni		25 kg		20				
	>45anni		20 kg		15				
	Ridotta capacità fisica		15 kg		15				
Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento									
A		0	25	50	75	100	130	>175	0,93
		0,78	0,85	0,93	1,00	0,93	0,84	0,00	
Distanza verticale di spostamento del peso tra inizio – fine del sollevamento									
B		25	30	40	50	70	100	>175	0,93
		1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,00	
Distanza orizzontale tra le mani e il punto di mezzo delle caviglie (C)									
C		25	30	40	50	55	60	>63	1,00
		1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00	
Dislocazione angolare del peso (in gradi) (D)									
D		0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°	0,90
		1,00	0,90	0,81	0,71	0,62	0,57	0,00	
Giudizio sulla presa del carico (E)									
E		buono			sufficiente		scarso		1
		1,00			0,95		0,90		
Frequenza dei gesti (n. atti al minuto) in relazione a durata (F)									
F	frequenza	0,20	1	4	6	9	12	>15	0,95
	Continuo < 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00	
	Continuo da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,50	0,30	0,00	0,00	
	Continuo da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,00	0,00	0,00	

Peso limite raccomandato = CP x A x B x C x D x E x F = P.L. R.

Indice di sollevamento =	Peso effettivamente sollevato (P.E.S.)	= I
	Peso limite raccomandato (P.L.R.)	

	P.L.R.	P.E.S.	Indice I
UOMO < 45 ANNI	18,5	10	0,55
UOMO > 45 ANNI	14,8	10	0,68
DONNA < 45 ANNI			
DONNA > 45 ANNI			
Personale con ridotta capacità fisica	11,1	10	0,90

Il presente calcolo della Movimentazione Manuale dei Carichi è riferito ai Collaboratori Scolastici che effettuano lavori di pulizia nei locali della scuola; il carico di lavoro può variare notevolmente sia giornalmente sia settimanalmente. Per questo motivo abbiamo considerato, per la valutazione dell'indice NIOSH, la situazione peggiore per il lavoratore. Si rimanda comunque al medico competente l'opportunità o meno di sottoporre il lavoratore a sorveglianza sanitaria.

DOCENTE DI SOSTEGNO

Si preveda una valutazione a parte in funzione del caso specifico e del grado di disabilità che comporti o meno la movimentazione dell'alunno. Nel caso in cui sia lo stesso docente a prendersi cura dell'igiene dell'alunno, sarà valutato allo stesso modo il rischio di movimentazione manuale dei carichi. Si ricorda di movimentare l'alunno richiedendo la collaborazione di un'altra persona o attraverso gli ausili qualora il suo peso sia superiore ai 15 Kg.

LIVELLI DI RISCHIO

A seguito della valutazione e del calcolo dell'Indice di Sollevamento Semplice, si stabiliscono i livelli di rischio e le conseguenti misure di tutela da adottare, come riportato di seguito:

INDICE DI SOLLEVAMENTO	Livello di rischio ed azione preventiva
$I \leq 0,85$ (Area Verde)	Livello di rischio basso . Nessuna azione preventiva richiesta.
$0,85 < I \leq 1,00$ (Area Gialla)	Situazione vicino ai limiti; una quota di popolazione (stimabile tra l'1% ed il 20% di ciascun sottogruppo di sesso ed età) può essere non protetta e pertanto occorrono cautele, anche se non è necessario un intervento immediato. È comunque consigliato attivare la formazione e la sorveglianza sanitaria del personale addetto. Laddove sia possibile, è preferibile procedere a ridurre ulteriormente il rischio con interventi strutturali e organizzativi per rientrare nella fascia di indice di rischio $< 0,85$. MEDIO
$I > 1,00$ (Area Rossa)	La situazione può comportare un rischio per quote crescenti di popolazione e pertanto richiede un intervento di prevenzione primaria. Il rischio è tanto più elevato quanto maggiore è l'indice. Vi è necessità di un intervento immediato di prevenzione per situazioni con indice maggiore di 3; l'intervento è comunque necessario anche con indici compresi tra 1,00 e 3. Va attivata la sorveglianza sanitaria periodica del personale esposto. ALTO

Riassumiamo nella tabella sottostante i risultati ottenuti dal calcolo dell'indice NIOSH per le mansioni sottoposte a movimentazione manuale dei carichi:

MANSIONE	INDICE DI SOLLEVAMENTO NIOSH (I)		LIVELLO DI RISCHIO	AZIONE PREVENTIVA
Collaboratore scolastico	Uomo < 45 anni	0,55	BASSO	Nessuna azione preventiva
	- Donna < 45 anni - Uomo >45 anni	0,68	BASSO	Nessuna azione preventiva
	- Donna > 45 anni, - Ridotta capacità fisica	0,9	MEDIO	È consigliato attivare formazione e sorveglianza sanitaria

La valutazione della movimentazione manuale dei carichi nella Scuola risente di molte variabili, pertanto si è cercato di esaminare le situazioni a maggior rischio che si ripetono in modo significativo. Ovviamente a seguito della sorveglianza sanitaria, ove si effettua, e di eventuali limitazioni documentate dai lavoratori si provvederà ad adeguare la seguente valutazione.

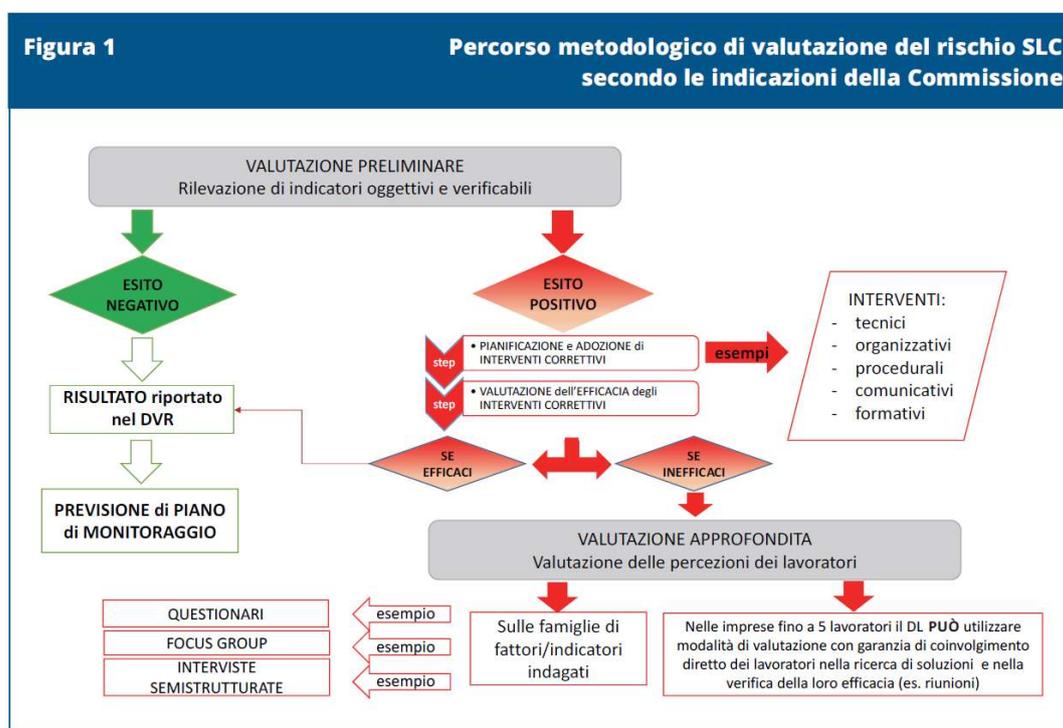
STRESS LAVORO CORRELATO

A partire dal gennaio 2011 è obbligatorio per le aziende italiane effettuare la valutazione dello Stress Lavoro Correlato.

Era stato già anticipato nel D.Lgs 81/08 (art 28 c1 bis ex D.Lgs 106/09) che si rifaceva esplicitamente all'accordo Europeo del 2004 sottoscritto dalle quattro maggiori organizzazioni Europee (CEEP, UEAPME, UNICE e ETUC) i cui contenuti erano rivolti alla definizione studio dei criteri di prevenzione di questo rischio.

La Commissione Consultiva Permanente si è poi espressa, attraverso la circolare del 18 Novembre 2010, in merito alle tempistiche da rispettare, imponendo tra gli altri, l'obbligo per i datori di lavoro di ripetere la valutazione con una frequenza non inferiore ai tre anni, salvo che gli esiti delle valutazioni pregresse non indichino situazioni di disagio che inducano ad adottare provvedimenti più restrittivi e tempistiche più ravvicinate.

Come accennato, anche a livello di Comunità Europea è alta l'attenzione sui rischi emergenti, in particolare con la messa a punto di indagini rivolte non solo a identificare e monitorare la situazione e i disagi derivanti da rischi psicosociali quali lo Stress, la violenza e le molestie; ma anche a fornire strumenti utili per la valutazione e l'adozione di adeguate misure preventive e/o correttive terapeutiche, si veda a tale proposito l'*Esener Enterprise Survey* /EU-OSHA.



L'obiettivo è sostenere il datore di lavoro, fornendogli tutti gli strumenti e le conoscenze necessarie per prevenire e gestire il rischio stress lavoro correlato: un metodo che riadatta e

integra il modello di Management standard predisposto dall'*Health and safety executive (Hse)* e contestualizzato al D.Lgs. 81/08.

Il percorso metodologico prevede il coinvolgimento attivo dei lavoratori e delle figure preposte alla prevenzione, ed è articolato in 4 fasi principali:

1. Fase propedeutica – consiste nella preparazione organizzativa delle attività di valutazione e rischio.
2. Fase della valutazione preliminare – in questa fase l'obiettivo è valutare alcuni indicatori organizzativi di natura oggettiva. Viene svolta l'analisi degli eventi sentinella e la rilevazione degli indicatori di contenuto e contesto del lavoro, attraverso un'apposita lista di controllo.
3. Fase della valutazione approfondita – finalizzata alla rilevazione delle percezioni dei lavoratori riguardo gli aspetti di Contenuto e Contesto del lavoro, connessi con il rischio SLC; va obbligatoriamente intrapresa qualora l'esito della valutazione preliminare abbia rilevato la presenza, in uno o più gruppi omogenei, di una condizione di rischio SLC, e gli interventi correttivi attuati non abbiano ottenuto l'effetto di abbattimento del rischio.
4. Fase di pianificazione degli interventi – l'obiettivo di questa fase è sviluppare e pianificare una strategia d'intervento, per evitare che l'eventuale situazione di rischio crei danno ai lavoratori e all'azienda.

VALUTAZIONE PRELIMINARE STRESS LAVORO CORRELATO

TABELLA DEI LIVELLI RISCHIO	
Livello di rischio	
BASSO	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.
MEDIO	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress lavoro-correlato; vanno adottate azioni correttive e successivamente va verificata l'efficacia degli interventi stessi; in caso di inefficacia, si procede, alla fase di valutazione approfondita
ALTO	L'analisi degli indicatori evidenzia una situazione di alto rischio stress lavoro-correlato tale da richiedere il ricorso ad azioni correttive immediate. Si adottano le azioni correttive corrispondenti alle criticità rilevate; successivamente va verificata l'efficacia degli interventi correttivi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita.

VALUTAZIONE SLC

Di seguito la valutazione dello SLC per tutte le mansioni lavorative.

L'individuazione del livello di rischio avviene attraverso la compilazione di una *check list* di indicatori variabili.

La check list permette di rilevare indicatori oggettivi e verificabili appartenenti a tre categorie:

- 1 - Indicatori aziendali;
- 2 - Contenuto del lavoro;
- 3 - Contesto del lavoro

INDICATORI AZIENDALI		
N.	EVENTI SENTINELLA	ESITO
1	Indici infortunistici	Diminuito
2	Assenza per malattia (non maternità, allattamento, congedo matrimoniale)	Diminuito
3	Assenze dal lavoro	Diminuito
4	% ferie non godute	Diminuito
5	% trasferimenti interni richiesti dal personale	Inalterato
6	% rotazione del personale (usciti-entrati dall'azienda)	Inalterato
7	Procedimenti, sanzioni disciplinari	Diminuito
8	Richieste visite mediche straordinarie su richiesta del lavoratore al medico competente	Diminuito
9	Segnalazioni formalizzate di lamentele dei lavoratori all'azienda o al medico competente	No
10	Istanze giudiziarie per licenziamento/demansionamento/molestie morali e/o sessuali	No

LIVELLO DI RISCHIO

BASSO

CONTENUTI DEL LAVORO		
N.	AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO	ESITO
1	Esposizione a rumore sup. al secondo livello d'azione	NO
2	Inadeguato comfort acustico	NO
3	Rischio cancerogeno/chimico non irrilevante	NO
4	Microclima adeguato	SI
5	Adeguato illuminamento con particolare riguardo alle attività ad elevato impegno visivo	SI
6	Rischio movimentazione manuale dei carichi	NO
7	Disponibilità adeguati e confortevoli DPI	SI
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica/lavoro solitario	SI
9	Segnaletica di sicurezza chiara, immediata e pertinente ai rischi	SI
10	Esposizione a vibrazione superiore al limite d'azione	NO
11	Adeguata manutenzione macchine ed attrezzature	SI
12	Esposizione a radiazioni ionizzanti	NO
13	Esposizione a rischio biologico	NO
PIANIFICAZIONE DEI COMPITI		
14	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	NO
15	Adeguatezza delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti	SI
16	E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	NO
17	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	SI
18	Chiara definizione dei compiti	SI
19	Adeguatezza delle risorse umane necessarie allo svolgimento dei compiti	SI
CARICO DI LAVORO - RITMO DI LAVORO		
20	I lavoratori hanno autonomia nella esecuzione dei compiti	SI
21	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	NO
22	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo	NO
23	E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	NO
24	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato	NO
25	Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina	NO
26	I lavoratori devono prendere decisioni rapide	NO
27	Lavoro con utilizzo di macchine ed attrezzature ad alto rischio	NO
28	Lavoro con elevata responsabilità per terzi, impianti e produzione	SI

LIVELLO DI RISCHIO	BASSO
---------------------------	--------------

CONTESTO DEL LAVORO		
N.	FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA	ESITO
1	Diffusione organigramma aziendale	SI
2	Presenza di procedure aziendali	SI
3	Diffusione delle procedure aziendali ai lavoratori	SI
4	Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori	SI
5	Presenza di un sistema di gestione della sicurezza aziendale	SI
6	Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	SI
7	Presenza di codice etico e di comportamento	SI
RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE		
8	I lavoratori conoscono la linea gerarchica aziendale	SI
9	I ruoli sono chiaramente definiti	SI
10	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone	NO
11	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere	NO
EVOLUZIONE DELLA CARRIERA		
12	Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera	SI
13	Esistono sistemi di valutazione dei dirigenti/capi in relazione alla corretta gestione del personale subordinato	SI
14	Esistono sistemi di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	SI
RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO		
15	Possibilità di comunicare con i dirigenti di grado superiore da parte dei lavoratori	SI
16	Vengono gestiti eventuali comportamenti prevaricatori o illeciti da parte dei superiori e dei colleghi	SI
17	Vi è la segnalazione frequente di conflitti/litigi	NO

LIVELLO DI RISCHIO	BASSO
---------------------------	--------------

RIEPILOGO RISULTATI VALUTAZIONE

FATTORI DI RISCHIO SLC	VALUTAZIONE RISCHIO
Area I – Indicatori aziendali	BASSO
Area II – Contenuto del lavoro	BASSO
Area III – Contesto del lavoro	BASSO

Classe di rischio di appartenenza:	NON RILEVANTE
---	----------------------

MISURE DI SICUREZZA

In funzione della classe di rischio d'appartenenza si adottano le seguenti misure:

PREVENZIONI:

- Sono eseguiti controlli periodici sui lavoratori (eventi sentinella) al fine di acquisire quelle conoscenze che possono essere utili ad evitare il rischio specifico dello stress lavoro correlato;
- La rilevazione degli indicatori di stress riguarda anche eventuali ricorrenze di significative manifestazioni di problemi organizzativi come: ASSENTEISMO, TURN OVER, ASSENZE PER MALATTIE, INFORTUNI, ETC.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Ai sensi del D.Lgs. 09 Aprile 2008 n. 81, Titolo IX, Capo I

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso all'esposizione a sostanze chimiche pericolose è quello definito nell'ambito del titolo IX, capo I, del D.Lgs. 81/2008. In particolare si è determinato, preliminarmente, l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e si sono valutati anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:

- le loro proprietà pericolose;
- le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65;
- il livello, il modo e la durata dell'esposizione;
- le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, tenuto conto della quantità delle sostanze e dei preparati che li contengono o li possono contenere;
- i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici (Allegati XXXVIII e XXXIX del D.Lgs. 81/2008);
- gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
- se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI

La metodologia adottata nella valutazione del rischio chimico è relativa all'uso di più agenti chimici pericolosi e si suddivide in due percorsi:

- ANALISI RISCHI PER LA SALUTE
- ANALISI RISCHI PER LA SICUREZZA

Si considerano separatamente le proprietà pericolose per la salute rispetto a quelle pericolose per la sicurezza, perché i meccanismi di azione che portano al danno sono diversi e spesso anche i sistemi preventivi e protettivi si basano su principi differenti. Ciò è in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 che prevede la individuazione separata dei due rischi, al fine di poter stabilire se il rischio risulta accettabile.

In definitiva, al termine del processo di valutazione del rischio da agenti chimici si possono verificare le seguenti 4 situazioni:

RISCHIO PER LA SALUTE	BASSO
	NON BASSO
RISCHIO PER LA SICUREZZA	IRRILEVANTE
	NON IRRILEVANTE

IMPREGNANTE	Rischio non irrilevante per la salute, Rischio basso per la sicurezza
ACETONE	Rischio non irrilevante per la salute, Rischio basso per la sicurezza
ALCOOL	Rischio non irrilevante per la salute, Rischio basso per la sicurezza
VERNICE AD ACQUA	Rischio non irrilevante per la salute, Rischio basso per la sicurezza
GOMMA LACCA	Rischio non irrilevante per la salute, Rischio basso per la sicurezza
ALCOSET	Rischio non irrilevante per la salute, Rischio basso per la sicurezza
SOLVENTI	Rischio non irrilevante per la salute, Rischio basso per la sicurezza
DETERGENTI	Rischio non irrilevante per la salute, Rischio basso per la sicurezza
DISINFETTANTI	Rischio non irrilevante per la salute, Rischio basso per la sicurezza

Considerando che nella scuola i lavoratori esposti a rischio chimico sono i Collaboratori scolastici, i docenti dei laboratori e gli studenti che effettuano, che sono a disposizione le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati e preso atto della valutazione dei prodotti utilizzati, i lavoratori ed gli alunni sono esposti ad un rischio basso per la sicurezza ed irrilevante per la salute.

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

- ✓ Attivare la sorveglianza sanitaria
- ✓ Non cambiare o sostituire i recipienti dei prodotti chimici
- ✓ Non miscelare i prodotti chimici
- ✓ Non disperdere i prodotti chimici nell'ambiente
- ✓ Leggere bene le indicazioni presenti sull'etichetta
- ✓ Utilizzare i DPI messi a disposizione
- ✓ Consumare i pasti in luoghi diversi da quelli delle lavorazioni
- ✓ Non fumare
- ✓ Segnalare qualsiasi situazione di pericolo.

MISURE DI PREVENZIONE E ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Prima dell'attività

- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di agenti chimici pericolosi e a sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non lo è o lo è meno;
- prima dell'impiego dell'agente chimico specifico occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso contenute nella scheda di sicurezza al fine di applicare le misure più opportune;
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego degli agenti chimici, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto di vieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare i D.P. I. idonei (guanti, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzione degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RUMORE

Considerando:

- la presenza di sorgenti rumorose di basso impatto acustico,
- che nella scuola vengono usate apparecchiature e strumenti con imitato impatto acustico,
- che non ci sono locali o spazi in cui il riverbero è particolarmente fastidioso,

Ai sensi dell'art. 189 D.Lgs. 09 Aprile 2008 n. 81 e s.m.i., si dichiara che:

I livelli di esposizione giornaliera al rumore a cui sono esposti i lavoratori nei vari plessi dell'istituto, sono inferiori a 80 dB(A) di LEP, per cui il rischio rumore si può considerare irrilevante. Le successive valutazioni saranno effettuate con periodicità QUADRIENNALE salvo modifiche sostanziali dell'attività lavorativa e/o delle tecnologie presenti.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO VIBRAZIONI

Considerando che nella scuola non vengono utilizzate macchine o attrezzature che emettono vibrazioni al sistema mano-braccio o al corpo intero,

Ai sensi dell'art 201 del D.Lgs. 81 e s.m.i. del 09 Aprile 2008, si dichiara che:

I lavoratori NON sono esposti al rischio vibrazioni.

VALUTAZIONE DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI

Considerando che nella scuola non vengono utilizzate macchine, attrezzature, impianti che comportino un rischio di esposizione ai Campi elettromagnetici esposizione,

ai sensi del l'art. Art. 208 del D.Lgs. 81 e s.m.i. del 09 aprile 2008, il datore di lavoro non adotta le misure previste dall'art 210.

Data la natura e l'entità dei rischi connessi con i campi elettromagnetici non è stata necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata.

I lavoratori NON sono esposti al rischio Campi Elettromagnetici.

VALUTAZIONE RISCHI DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Considerando che nella scuola non vengono utilizzate macchine, attrezzature, impianti che comportino un rischio di esposizione a Radiazioni Ottiche Artificiali,

ai sensi del l'art. Art. 215 del D.Lgs. 81 e s.m.i. del 09 aprile 2008 il datore di lavoro non adotta le misure previste dall'art 217.

Data la natura e l'entità dei rischi connessi con le radiazioni ottiche artificiali non è stata necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata.

I lavoratori NON sono esposti al rischio derivante dall'esposizione da radiazioni ottiche artificiali.

VALUTAZIONE RISCHI DA ESPOSIZIONE DA AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Considerando le attività svolte ed i luoghi in cui avvengono le operazioni, i lavoratori NON sono esposti ad agenti cancerogeni e mutageni,

ai sensi del Titolo IX Capo I del D.Lgs. 81 e s.m.i. del 09 aprile 2008 il datore di lavoro non adotta le misure previste dall'art 237.

I lavoratori non sono esposti al rischio derivante dall'esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni.

RISCHIO BIOLOGICO

Il rischio biologico può presentarsi nel corso delle operazioni di pulizia dei servizi igienici, nell'assistenza ai bambini nella cura dell'igiene personale, dove c'è carenza di igiene e di ricambio di aria e nel caso vi è la possibilità di contatto con un agente biologico presente nelle scuole. Gli addetti (docenti, collaboratori, insegnanti di sostegno) hanno a disposizione guanti monouso (categoria 2) per lo svolgimento delle attività a rischio. Il medico Competente potrà valutare l'opportunità di specifiche campagne vaccinali e di profilassi specifica per i lavoratori.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO Ai sensi del D.Lgs. 09 Aprile 2008 n. 81, Titolo X

Considerando le attività svolte nella scuola i lavoratori potenzialmente esposti a rischio biologico sono coloro che si occupano dell'assistenza agli studenti con disabilità nella loro cura dell'igiene personale, chi effettua pulizie. Inoltre essendo la scuola una comunità tale rischio è ineliminabile. Il Medico Competente (qualora nominato) potrà valutare l'opportunità di specifiche campagne vaccinali e di profilassi specifica per i lavoratori.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO SARS-COV-2

Integrazione al Documento di Valutazione dei Rischi per la gestione dell'emergenza COVID-19 sul luogo di lavoro (Art. 271 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)

PREMESSA

Il presente documento costituisce aggiornamento e parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi e analizza l'efficacia delle misure di prevenzione e protezione adottate in relazione all'emergenza SARS-CoV-2.

Tale valutazione ha pertanto la finalità di stabilire un piano di monitoraggio delle azioni atte a mitigare il rischio di contagio.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.LGS 9 APRILE 2008, N.81 E SS.MM.II.	Art. 28. Oggetto della valutazione dei rischi (articolo così modificato dall'art. 18 del d.lgs. n. 106 del 2009)
DISPOSIZIONI GOVERNATIVE EMANATE IN SEGUITO ALL'EMERGENZA SANITARIA	<ul style="list-style-type: none"> - Delibera del Consiglio dei ministri 31.01.2020; - D.L. n .6/2020; - Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto tra Governo e parti sociali il 14.03.2020,integrato il 24.04.2020; - D.L. n. 18/2020; - DPCM 26.04.2020; - D.L. n. 30/2020; - DPCM 17.05.2020; - Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 48 del 17.05.2020 e n.75 del 29.09.2020 - allegato 1.

METODO

La metodologia impiegata è quella predisposta dall'INAIL e pubblicata con il "*Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione (Aprile 2020)*". Il modello si fonda principalmente sulla base dati O*NET del Bureau of Labor of Statistics statunitense (fonte O*NET 24.2 Database, U.S. Department of Labor, Employment and Training Administration).

Tale metodologia, data la vastità e l'eterogeneità dei profili di rischio presenti, ha la finalità di determinare, nello specifico, le classi di **rischio iniziali** da attribuire a ciascuno di essi. D'altra parte, il **rischio iniziale** non tiene conto delle misure di prevenzione e protezione attuate.

Pertanto, sono stati integrati i criteri stabiliti dall'INAIL con quelli previsti dalla metodologia BIORITMO, sviluppata dall'Ispra, al fine di ponderare il rischio reale di contagio, in cui vengono analizzati i seguenti fattori:

-Prossimità (P) caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale;

-Esposizione (E) probabilità di venire a contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività;

-Aggregazione (A) tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre i lavoratori interni.

La valutazione finale, in cui vi è la ponderazione del rischio mediante l'analisi delle misure di prevenzione e protezione, viene effettuata attraverso la seguente formula (rif. Bioritmo ISPRA):

$$R=R_i (C+1) / 11$$

Il risultato finale viene rapportato ai range dei diversi livelli di rischio come riportati nella tabella che segue:

Valore	Classificazione
0 ÷ 2	BASSO
2,1 ÷ 4	MEDIO BASSO
4,1 ÷ 8	MEDIO ALTO
8,1 ÷ 17,5	ALTO

TABELLE DI VALUTAZIONE DEI FATTORI LAVORATIVI

PROSSIMITA' (P)		
PARAMETRO	VALORE	VALORE
CARATTERISTICHE INTRINSECHE DI SVOLGIMENTO DEL LAVORO CHE NON PERMETTONO Distanziamento sociale	Lavoro effettuato da solo per la quasi totalità del tempo	0
	Lavoro con altri, ma non in prossimità (es. ufficio individuale)	1
	Lavoro con altri in spazi condivisi, ma con adeguato distanziamento (es. ufficio condiviso)	2
	Lavoro con compiti condivisi in prossimità con altri per parte non preponderante del tempo	3
	Lavoro effettuato in stretta prossimità con altri per la maggior parte del tempo	4
ESPOSIZIONE (E)		
PARAMETRO	VALORE	VALORE
PROBABILITA' DI VENIRE A CONTATTO CON FONTI DI CONTAGIO NELLO SVOLGIMENTO DELLE SPECIFICHE ATTIVITA'	BASSA	0
	MEDIO-BASSA	1
	MEDIA	2
	MEDIO-ALTA	3
	ALTA	4
AGGREGAZIONE (A)		
PARAMETRO	VALORE	VALORE
TIPOLOGIA DI LAVORO CHE PREVEDE IL CONTATTO CON ALTRI SOGGETTI OLTRE I LAVORATORI INTERNI ALL'AZIENDA	Presenza di terzi limitata o nulla	1
	Presenza intrinseca di terzi, ma controllabile organizzativamente	1.15
	Aggregazioni controllabili con procedure	1.3
	Aggregazioni intrinseche controllabili con procedure in maniera molto limitata	1.5

RISCHIO INIZIALE (Ri): (P x E) + A	(2 X 2) + 1.15 = 5.15
---	------------------------------

TABELLA DI VALUTAZIONE DEI FATTORI CORRETTIVI

La valutazione avviene attraverso l'analisi delle misure di prevenzione e protezione attuate.

FATTORE CORRETTIVO (C)	AZIONE ATTUATA	VALORE
INFORMAZIONE	SI	0
GESTIONE ACCESSI ALLE SEDI	SI	0
VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE	SI	0
PULIZIA E SANIFICAZIONE	SI	0
PRECAUZIONI IGIENICHE	SI	0
DOTAZION DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI	SI	0
ORGANIZZAZIONE INTERNA E APPLICAZIONE DI EVENTUALI LINEE GUIDA	SI	0
GESTIONE ENTRATA/USCITA DALLE AREE DI LAVORO E/O SPOSTAMENTI INTERNI	SI	0
CONTROLLO SUL RISPETTO DELLE NORME INTERNE	SI	0
GESTIONE DELLE EMERGENZE E DEI CASI SOSPETTI COVID-19	SI	0

VALORE ASSEGNATO PER L'ATTUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
ATTUATO	0
NON ATTUATO	1

FATTORE CORRETTIVO (C)	0
-------------------------------	----------

VALUTAZIONE FINALE

ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO REALE		
Ri	C+1	R=Ri (C+1)/11
5.15	1	0.47

LIVELLO DI RISCHIO BASSO



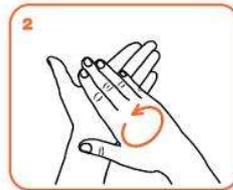
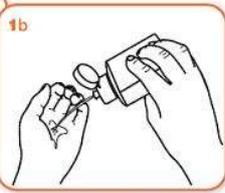
Come frizionare le mani con la soluzione alcolica?

**USA LA SOLUZIONE ALCOLICA PER L'IGIENE DELLE MANI!
LAVALE CON ACQUA E SAPONE SOLTANTO SE VISIBILMENTE SPORCHE!**

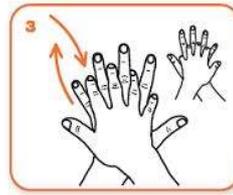
 Durata dell'intera procedura: **20-30 secondi**



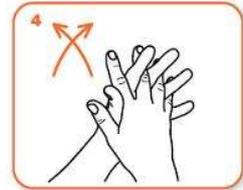
Versare nel palmo della mano una quantità di soluzione sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani.



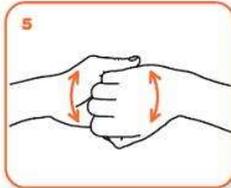
frizionare le mani palmo contro palmo



il palmo destro sopra il dorso sinistro intrecciando le dita tra loro e viceversa



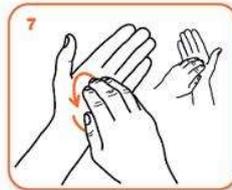
palmo contro palmo intrecciando le dita tra loro



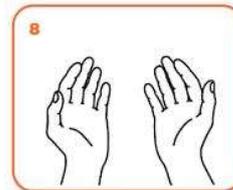
dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro



frizione rotazionale del pollice sinistro stretto nel palmo destro e viceversa



frizione rotazionale, in avanti ed indietro con le dita della mano destra strette tra loro nel palmo sinistro e viceversa



...una volta asciutte, le tue mani sono sicure.

WORLD ALLIANCE
for **PATIENT SAFETY**

WHO acknowledges the Hôpitaux Universitaires de Genève (HUG), in particular the members of the Infection Control Programme, for their active participation in developing this material.

 **World Health Organization**

All reasonable precautions have been taken by the World Health Organization to verify the information contained in this document. However, the published material is being distributed without warranty of any kind, either expressed or implied. The responsibility for the interpretation and use of the material lies with the reader. In no event shall the World Health Organization be liable for damages arising from its use.



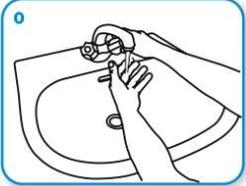
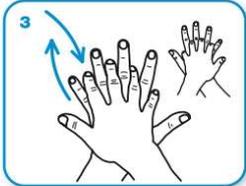
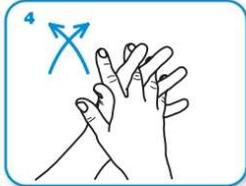
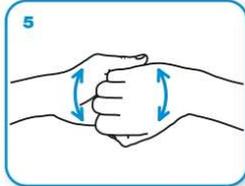
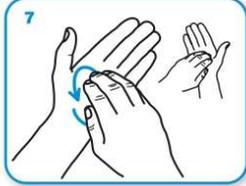
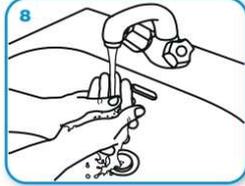
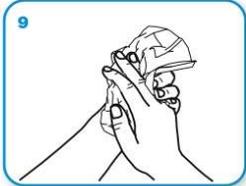
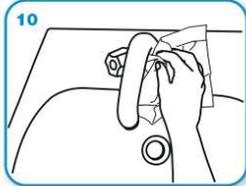
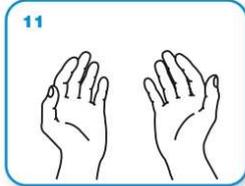
Come lavarsi le mani con acqua e sapone?



LAVA LE MANI CON ACQUA E SAPONE, SOLTANTO SE VISIBILMENTE SPORCHE! ALTRIMENTI, SCEGLI LA SOLUZIONE ALCOLICA!



Durata dell'intera procedura: **40-60 secondi**

 <p>0</p> <p>Bagna le mani con l'acqua</p>	 <p>1</p> <p>applica una quantità di sapone sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani</p>	 <p>2</p> <p>friziona le mani palmo contro palmo</p>
 <p>3</p> <p>il palmo destro sopra il dorso sinistro intrecciando le dita tra loro e viceversa</p>	 <p>4</p> <p>palmo contro palmo intrecciando le dita tra loro</p>	 <p>5</p> <p>dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro</p>
 <p>6</p> <p>frizione rotazionale del pollice sinistro stretto nel palmo destro e viceversa</p>	 <p>7</p> <p>frizione rotazionale, in avanti ed indietro con le dita della mano destra strette tra loro nel palmo sinistro e viceversa</p>	 <p>8</p> <p>Risciacqua le mani con l'acqua</p>
 <p>9</p> <p>asciuga accuratamente con una salvietta monouso</p>	 <p>10</p> <p>usa la salvietta per chiudere il rubinetto</p>	 <p>11</p> <p>...una volta asciutte, le tue mani sono sicure.</p>

WORLD ALLIANCE
for **PATIENT SAFETY**

WHO acknowledges the Hôpitaux Universitaires de Genève (HUG), in particular the members of the Infection Control Programme, for their active participation in developing this material.
October 2006, version 1.



World Health Organization

All reasonable precautions have been taken by the World Health Organization to verify the information contained in this document. However, the published material is being distributed without warranty of any kind, either expressed or implied. The responsibility for the interpretation and use of the material lies with the reader. In no event shall the World Health Organization be liable for damages arising from its use.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN ALLATTAMENTO

Il criterio adottato per la valutazione dei rischi per la salute e sicurezza delle lavoratrici durante il periodo della gravidanza e fino a sette mesi d'età del figlio è conforme a quanto previsto dal capo II del D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151.

Nell'elaborazione di tale criterio, si è tenuto conto anche della Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee del 05/10/2000: "La gravidanza non è una malattia ma un aspetto della vita quotidiana", tuttavia "condizioni suscettibili di essere considerate accettabili in situazioni normali possono non esserlo più durante la gravidanza", lo stesso dicasi per il periodo dell'allattamento che la normativa italiana tutela fino al VII mese dopo il parto.

PROCEDURA PER LA TUTELA DELLE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

La lavoratrice accertato lo stato di gravidanza lo comunica al Datore di Lavoro con un certificato medico di gravidanza rilasciato a firma del suo ginecologo.

Il Datore di Lavoro:

- segnala lo stato di gravidanza della dipendente alla Direzione di appartenenza e/o al Responsabile di Unità Operativa/Dipartimento secondo le procedure adottate dall'Istituto;
- informa la lavoratrice e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sui rischi presenti sul luogo di lavoro; sulle attività che devono essere evitate, le precauzioni e i dispositivi di protezione individuale (DPI) da utilizzare; sulle procedure lavorative esistenti a tutela della salute e della sicurezza della stessa e del nascituro; sulle norme di tutela di tipo amministrativo e contrattuale (astensione anticipata, astensione obbligatoria, facoltativa, congedi parentali, rientro al lavoro, ecc.). Sarà opportuno che le Aziende predispongano un opuscolo informativo per le dipendenti;
- richiede ai Dirigenti o preposti con la collaborazione del Medico Competente, del Servizio di Prevenzione e Protezione e degli RLS, una valutazione delle attività che possono comportare un rischio per la gravida e il nascituro per verificare il possibile mantenimento della lavoratrice presso la unità operativa, con limitazioni o cambio della mansioni, o predisporre il trasferimento presso altra mansione.

Nell'impossibilità di adibire la lavoratrice all'interno dell'Istituto in attività non a rischio lo segnala alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) che può disporre, sulla base di accertamento medico avvalendosi dei competenti organi l'interdizione dal lavoro per uno o più periodi (astensione per lavoro a rischio). Qualora la lavoratrice venga spostata in mansione non a rischio oppure svolga mansioni non a rischio, questa ha la facoltà di utilizzare il normale congedo di maternità (2 mesi prima del parto e 3 post-parto) oppure di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la presunta data del parto e nei quattro mesi successivi al parto (1+4). (flessibilità del congedo di maternità art. 20 D.Lgs. 151/01), oppure (Legge di bilancio 2019) potrà continuare l'attività lavorativa fino al 9° mese di gravidanza per poter stare poi in maternità per 5 mesi dopo il parto (0+5).

ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO DI CUI ALL'ART. 11 (D. Lgs. 151/01)

A. Agenti.

1. Agenti fisici, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso-lombari;
- rumore;
- movimenti e posizioni di lavoro, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.

2. Agenti biologici.

Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2, 3 e 4 ai sensi dell'art. 268 del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato XLVI del D. Lgs. 81/08 come modificato da D. Lgs. 106/09.

3. Agenti chimici.

B. Processi.

Processi lavorativi che figurano nell'allegato XLII del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81.

C. Condizioni di lavoro.

CRITERIO DI VALUTAZIONE

L'approccio adottato per la valutazione dei rischi per le lavoratrici madri è quello definito dagli artt. 7 e 11 del sopra citato decreto.

Nel flow-chart di seguito riportato si è sintetizzato il percorso seguito per la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici madri e per l'adozione delle relative misure di prevenzione e protezione da parte dell'Istituto.

In una prima fase, si sono identificati i rischi presenti nei luoghi di lavoro (agenti fisici, chimici e biologici; processi lavorativi; movimenti e posture; fatica psicofisica) nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione delle Comunità Europee sopra citate.

In una seconda fase, si è stabilito se i rischi identificati rientrassero tra quelli che la normativa italiana considera come pregiudizievoli per la salute della donna e del bambino, si è stabilito cioè se tali rischi fossero compresi nell'allegato A e B del D.Lgs. 151/2001, e quindi vietati, o se fossero compresi nell'allegato C del succitato decreto, e quindi soggetti ad adeguate misure preventive e protettive.

Le eventuali attività che possono esporre le lavoratrici madri a lavori vietati di cui all'allegato A e B del D.Lgs. 151/2001 sono state individuate contestualmente alla verifica dei processi produttivi.

Nello stesso capitolo sono state individuate le misure preventive e protettive rese necessarie per i lavori di cui all'allegato C del decreto legislativo innanzi citato.

MANSIONE	ATTIVITA' DI RISCHIO	PERIODO DI ASTENSIONE	
		IN GRAVIDANZA	FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO
INSEGNANTE	Postura eretta prolungata	Divieto	Da Valutare
	Agenti fisici quali possibili colpi	Divieto	Da Valutare
	Agenti biologici	Divieto	Da Valutare
	Stress e fatica mentale	Divieto	Da Valutare
COLLABORATRICE SCOLASTICA	Postura eretta prolungata	Divieto	Da Valutare
	Agenti fisici quali possibili colpi	Divieto	Da Valutare
	Agenti chimici	Divieto	Da Valutare
	Movimentazione manuale dei carichi	Divieto	Da Valutare
ASSISTENTE AMMINISTRATIVA	Posture incongrue	Da Valutare	Da Valutare
	Agenti fisici quali possibili colpi	Divieto	Da Valutare
	Agenti biologici	Divieto	Da Valutare

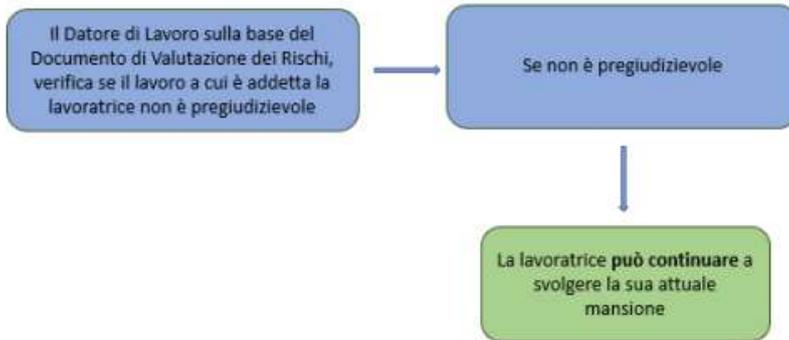
1. **E' fatto obbligo alle lavoratrici di comunicare al datore di lavoro o suo delegato il proprio stato di gravidanza, non appena accertato.**
2. La lavoratrice con incarico di insegnante di sostegno è sollevata dall'incarico se considerato a rischio e spostata ad altra mansione. La lavoratrice è addetta ad altre mansioni per il periodo per il quale è previsto il divieto.
3. Le gestanti eviteranno durante le attività lavorative prolungate posture incongrue e sforzi fisici. Eviteranno, altresì, attività prolungate in piedi.
4. Nel caso si abbia il dubbio che possano esistere in qualche alunno situazioni di malattia infettiva, in attesa di chiarimento della situazione, evitare in modo assoluto il contatto, prevedendo anche soluzioni organizzative straordinarie (scambio di classe con colleghi per fronteggiare la situazione, fino all'accertamento dell'esistenza o meno del problema).
5. Le gestanti eviteranno altresì ogni movimentazione manuale dei carichi, compreso il sollevamento dei bambini, ad esempio nella scuola dell'infanzia, o il sollevamento di alunni disabili.
6. Durante l'allattamento evitare le attività che, a giudizio del medico, possono costituire un rischio per le lavoratrici madri con particolari problemi fisici.

Una volta accertato lo stato di gravidanza, la valutazione della idoneità alla mansione e del relativo rischio deve essere effettuata in collaborazione con le figure previste dal D.Lgs. 81/2008; in particolare il medico competente riveste un ruolo decisivo nell'individuazione delle mansioni pregiudizievoli e delle conseguenti misure di tutela da adottare, soprattutto se correlate con l'effettivo stato di salute della lavoratrice madre.

In caso di parto avvenuto in anticipo rispetto alla data presunta, al periodo di tre mesi di astensione post-partum si aggiungono i giorni di astensione obbligatoria non goduti prima fermo restando il periodo complessivamente previsto di 5 mesi. In linea con l'orientamento della Corte costituzionale espresso con sentenza n. 270/99, dichiarata la incostituzionalità dell'art. 4 co.1 lett. c della L. 1204/71, il legislatore ha inteso così tutelare i valori costituzionali della parità di trattamento tra la fattispecie di parto a termine e quella di parto prematuro, introducendo una misura a protezione della famiglia e del minore

Nel caso di "gravi complicanze della gestazione o di persistenti forme morbose, che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza" (art. 17, comma 2, lett. a, D.Lgs. 151/2001) l'astensione dal lavoro della lavoratrice gestante è disposta dall'Azienda Sanitaria Locale, secondo le modalità definite con Accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Il provvedimento deve essere emanato dall' ASL entro sette giorni dalla ricezione dell'istanza della lavoratrice. Le lavoratrici gestanti hanno diritto a permessi retribuiti per l'effettuazione di esami prenatali, accertamenti clinici ovvero visite mediche specialistiche, nel caso in cui questi debbono essere eseguiti durante l'orario di lavoro (per la fruizione dei permessi le lavoratrici presentano al datore di lavoro apposita istanza e successivamente presentano la relativa documentazione giustificativa attestante la data e l'orario di effettuazione degli esami).

SCHEMA RIEPILOGATIVO DELLE PROCEDURE DA ADOTTARE IN BASE ALLA PROPRIA CONDIZIONE





NOTA BENE: dovrà essere fatta richiesta/comunicazione dell'allontanamento della lavoratrice all'Ispettorato Territoriale del Lavoro sia per l'astensione anticipata, che posticipata con invio del modulo predisposto

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Ai sensi dell'art. 75 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., in considerazione dei rischi che non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione

collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro, saranno adottati con obbligo d'uso dispositivi di protezione individuali, conformi a quelli previsti dall'allegato VIII del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. I DPI saranno conformi alle norme di cui al D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475. I DPI inoltre avranno le seguenti caratteristiche (art. 76, comma 1 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.):

- saranno adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- saranno adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro
- saranno scelti tenendo conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- potranno essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

Nel caso fosse necessario adottare DPI multipli, questi saranno tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti (art. 76, comma 2, D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

Obblighi del Datore di lavoro

Ai sensi dell'art. 77 comma 1, D.Lgs. 81/08 e s.m.i., il datore di lavoro ha scelto i DPI avendo:

- effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi valutati, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con quelle individuate al punto precedente
- aggiorna la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione. Il datore di lavoro, in base all'art. 77 comma 2, del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., ha individuato le condizioni in cui un DPI deve essere usato, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione dell'entità, frequenza ed esposizione al rischio, caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore e prestazioni del DPI

Inoltre, il datore di lavoro in base all'art. 77 comma 4 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.:

- mantiene in efficienza i DPI e ne assicura le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie
- provvede a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante
- fornisce istruzioni comprensibili per i lavoratori

- destina ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prende misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
- informa preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge
- rende disponibile nell'Istituto informazioni adeguate su ogni DPI
- assicura una formazione adeguata e organizza, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

Obblighi dei lavoratori

I lavoratori si sottopongono al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro. I lavoratori utilizzano i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione e alla formazione ricevute e all'addestramento eventualmente organizzato, inoltre hanno cura dei DPI messi a loro disposizione e non vi apportano modifiche di propria iniziativa (art. 78 comma 3 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.). Al termine dell'utilizzo i lavoratori seguono le procedure in materia di riconsegna dei DPI e segnalano immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto qualsiasi difetto o inconveniente da essi rilevato nei DPI messi a loro disposizione (art. 78, comma 4 e 5, D.Lgs. 81/08 e s.m.i.)

DPI in dotazione

Per attività lavorative che sottopongono il lavoratore a determinati rischi, non eliminabili o riducibili entro limiti di accettabilità con altre misure, si farà uso dei DPI: In generale gli Addetto al Primo Soccorso dovranno utilizzare guanti in lattice di categoria 2. I DPI che devono essere utilizzati a seconda delle mansioni sono riportati nelle tabelle seguenti.

VALUTAZIONE DEI DPI

SI RICORDA L'OBBLIGO DELLA FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI SULL'USO DEI DPI.

Docente, Docente di sostegno Educatore	DPI	Norme di riferimento
	Guanti monouso categoria 2	EN 455

Collaboratore scolastico durante il cambio del toner	DPI	Norme di riferimento
	Guanti monouso categoria 2	EN 455
Mascherina FFP1	EN 149- 2001	

Collaboratore scolastico	DPI	Norme di riferimento
	Guanti monouso categoria 2	EN 455
	Camice da lavoro	
	Guanti antitaglio contro i rischi meccanici (nel caso in cui il lavoratore svolga attività di piccola manutenzione)	UNI EN 388:2004
	Guanti contro il rischio chimico e biologico	UNI EN 374-3
	Occhiali di protezione	EN 166:2004
	Mascherina FFP1	EN 149- 2009
Scarpe antinfortunistiche con suola antiscivolo e puntale in resina – tipo SB (100J) (nei casi in cui debba provvedere allo spostamento di carichi e svolga attività di pulizia)	UNI EN ISO 20345:2012	

Per le attività laboratoriali, i DPI sono stati individuati nel capitolo specifico "ATTREZZATURE DI LAVORO". Nello stesso capitolo sono riportate le specifiche misure preventive e protettive necessarie per eliminare o ridurre il fattore di rischio.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Nei luoghi di lavoro dovrà essere posizionata la segnaletica di sicurezza di seguito riportata, conforme al Titolo V artt. 161-164 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e relativi allegati. Si ricorda che la segnaletica di sicurezza deve essere posizionata in prossimità del pericolo ed in luogo ben visibile. Il segnale di sicurezza deve essere rimosso non appena sia terminato il rischio a cui lo stesso si riferisce.

Cartello	Informazione cartello	Cartello	Informazione cartello	Cartello	Informazione cartello
	Vietato l'ingresso agli estranei		Lavori in corso. Non effettuare manovre		Divieto di utilizzo di fiamme libere
	Vietato fumare		Vietato arrampicarsi		Attenzione area pericolosa
	Uscita di emergenza		Uscita di emergenza		Scala di emergenza
	Scala di emergenza		Punto di raccolta		Interruttore elettrico generale



Via di esodo in emergenza



Punto medico con cassetta di pronto soccorso



Pulsante di allarme



Presenza di estintore



Presenza di idrante



Valvola intercettazione gas



Pericolo di scivolamento



Pericolo di folgorazione



Nelle vicinanze dei quadri elettrici



Nelle vicinanze dell'ascensore

DISPOSIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI

In relazione alla popolazione scolastica sono state individuate tre possibili soluzioni che sarà cura del dirigente scolastico, in collaborazione con l'RSPP, valutare se possono essere applicate alla sua scuola.

Adeguamento della scuola alle disposizioni di prevenzione incendi quando il numero delle persone è superiore a 100

Le presenze effettive, contemporaneamente in essere di alunni e di personale docente e non docente nell'edificio oggetto del presente documento, sono superiori a 100. Ciò premesso si evidenzia che l'attività è contemplata al punto 85 del D.M. 16 febbraio 1982, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi, e pertanto è richiesto il rilascio del "Certificato di prevenzione incendi (CPI)" da parte del Comando Provinciale dei Vigili del fuoco (rif. Punto A, Circolare ministeriale n. 119 del 29 aprile 1999). Sarà quindi compito del dirigente scolastico attivarsi con l'ente proprietario dello stabile per concordare le modalità ed i tempi per l'istruzione della pratica finalizzata al rilascio del CPI qualora non ancora in essere. Contemporaneamente il dirigente scolastico dovrà garantire, per tutti i plessi del proprio circolo, le necessarie misure organizzative per la sicurezza contro gli incendi.

Adeguamento della scuola alle disposizioni di prevenzione incendi quando il numero delle persone è prossimo a 100 (≥ 80)

Le presenze effettive, contemporaneamente in essere di alunni e di personale docente e non docente nell'edificio oggetto del presente documento, sono inferiori a 100 unità; pertanto la stessa scuola non è soggetta a Certificato di prevenzione incendi. Si dovrà comunque rispettare quanto stabilito dal D.M. 26 agosto 1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica", ai punti 11 e 13. Si rammenta che, qualora il numero di persone presenti dovesse superare le 100 unità l'attività sarà contemplata al punto 85 del D.M. 16 febbraio 1982.

Adeguamento della scuola alle norme di prevenzione incendi quando il numero di persone è notevolmente inferiore a 100 (< 80)

Le presenze effettive, contemporaneamente in essere di alunni e di personale docente e non docente nell'edificio oggetto del presente documento, sono inferiori a 100 unità; pertanto la stessa scuola non è soggetta a Certificato di prevenzione incendi. Si dovrà comunque rispettare quanto stabilito dal D.M. 26 agosto 1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica", ai punti 11 e 13.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Con l'emanazione del D.M. 10 marzo 1998 ed alle specifiche norme del Decreto 26 agosto 1992, il documento di Valutazione dei Rischi, redatto ai sensi del D. Lgs. 81/2008, viene integrato con la valutazione del rischio di incendio. Per le conclusioni, si rimanda comunque al Certificato Prevenzione Incendi (se presente). Tale valutazione effettuata alla stregua della valutazione dei rischi presenti nella scuola è parte integrante di questo documento e viene riportata quindi all'interno del documento stesso.

L'obiettivo è quello di poter prendere, sulla base della valutazione, provvedimenti che riguardano:

- la prevenzione dei rischi
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti
- la formazione dei lavoratori
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

I nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze sono riportati nella parte iniziale del presente documento.

CLASSIFICAZIONE DELLE SCUOLE in relazione alle presenze effettive contemporanee in esse prevedibili di alunni, personale docente e non docente, ai sensi del DM 26/08/92

- tipo 0: scuole con numero di presenze contemporanee fino a 100 persone;
- tipo 1: scuole con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;
- tipo 2: scuole con numero di presenze contemporanee da 301 a 500 persone;
- tipo 3: scuole con numero di presenze contemporanee da 501 a 800 persone;
- tipo 4: scuole con numero di presenze contemporanee da 801 a 1.200 persone;
- tipo 5: scuole con numero di presenze contemporanee oltre le 1.200 persone.

Alle scuole di tipo "0" si applicano le particolari norme di sicurezza di cui al punto 11 del DM 26/08/92. Ogni edificio, facente parte di un complesso scolastico purché non comunicante con altri edifici, rientra nella categoria riferita al proprio affollamento.

DEFINIZIONI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

PERICOLO INCENDIO = proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio.

RISCHIO INCENDIO = probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che di verificchino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti.

Istituto Superiore "B. Munari" - Via Armando Diaz, 59 - 80011 Acerra (NA)

VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO = procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

CRITERI SEGUITI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

La valutazione del rischio di incendio, come specificato dal D.M. 10/03/98, si articola nelle seguenti fasi:

a) individuazione di ogni pericolo di incendio

- si sono individuati tutti gli eventuali materiali combustibili ed o infiammabili presenti all'interno dell'edificio o connessi con l'attività:
- si sono individuate le eventuali sorgenti di innesco che possono essere presenti nel luogo di lavoro.

b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio:

- in base al mansionario si è individuato il personale esposto a rischio di incendio;
- si è preso in esame anche la possibilità che potessero essere esposte anche persone non abitualmente presenti all'interno del luogo di lavoro, come clienti, ecc...

c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio, intervenendo su:

- materiali o sostanze infiammabili, con la loro sostituzione, rimozione, ecc...
- sulle sorgenti di innesco degli incendi, con la rimozione, sostituzione, schermatura, ecc...

d) valutazione del rischio residuo di incendio dell'intero luogo di lavoro o di ogni parte di esso

e) verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

CLASSIFICAZIONE DI REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI

La classificazione di reazione al fuoco dei materiali è stata introdotta dal D.M. 26 giugno 1984. Con il termine **reazione al fuoco** si intende il grado di partecipazione di un materiale combustibile al fuoco al quale è sottoposto. In ordine al loro grado crescente di partecipazione alla combustione i materiali sono assegnati alle classi 0, 1, 2, 3, 4 e 5. I materiali non combustibili sono assegnati alla classe 0. Nel caso di mobili imbottiti la classe è accompagnata da barra seguita da una emme maiuscola.

CLASSIFICAZIONE DI REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI

Materiali non combustibili: Classe 0	
Materiali combustibili:	Mobilio
Classe 1	Classe 1/M
Classe 2	Classe 2/M
Classe 3	Classe 3/M
Classe 4	=
Classe 5	=

Il D.M. 26 giugno 1984 stabilisce che:

a) negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle scale, nelle rampe, nei passaggi in genere, è consentito l'impiego dei materiali di classe 1 in ragione del 50% massimo della loro superficie totale (pavimento + pareti + soffitto + proiezioni orizzontali delle scale).

Per le restanti parti debbono essere impiegati materiali di classe 0.

b) In tutti gli altri ambienti è consentito che le pavimentazioni compresi i relativi rivestimenti siano di classe 2 e che gli altri materiali di rivestimento siano di classe 1; oppure di classe 2 se in presenza di impianti di spegnimento automatico asserviti ad impianti di rilevazione incendi.

I rivestimenti lignei possono essere mantenuti in opera, tranne che nelle vie di esodo e nei laboratori, a condizione che vengano opportunamente trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 di reazione al fuoco, secondo le modalità e le indicazioni contenute nel decreto ministeriale 6 marzo 1992.

c) I materiali di rivestimento combustibili, ammessi nelle varie classi di reazione al fuoco debbono essere posti in opera in aderenza agli elementi costruttivi, di classe 0 escludendo spazi vuoti o intercapedini;

d) I materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (tendaggi, ecc.) devono essere di classe di reazione al fuoco non superiore a 1.

CONCLUSIONI DERIVANTI DALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

A seguito della valutazione del rischio di incendio effettuata seguendo i criteri prima esposti si è classificato il livello di rischio di incendio nel seguente modo, tenendo conto del numero massimo di presenze contemporanee:

Plesso	Riferimento Normativo	Classificazione	Note
Via Diaz	DM 26/08/92	Tipo 2	
	DM 10/03/98	Rischio Medio	All. IX durata corso Formazione 8 ore
	DPR 151/2011	Attività 67 A	All. 1 di cui all'Art. 2 c.2
	DPR 151/2011 All.1	Attività 74	Centrale Termica
Via Pellico	DM 26/08/92	Tipo 1	
	DM 10/03/98	Rischio Medio	All. IX durata corso Formazione 8 ore
	DPR 151/2011	Attività 67 A	All. 1 di cui all'Art. 2 c.2
	DPR 151/2011 All.1	Attività 74	Centrale Termica
Via Campanella	DM 26/08/92	Tipo 1	
	DM 10/03/98	Rischio Medio	All. IX durata corso Formazione 8 ore
	DPR 151/2011	Attività 67 A	All. 1 di cui all'Art. 2 c.2
	DPR 151/2011 All.1	Attività 74	Centrale Termica
Via De Gasperi	DM 26/08/92	Tipo 2	
	DM 10/03/98	Rischio Medio	All. IX durata corso Formazione 8 ore
	DPR 151/2011	Attività 67 A	All. 1 di cui all'Art. 2 c.2
	DPR 151/2011 All.1	Attività 74	Centrale Termica

Plesso	Rischio Incendio
Via Diaz	MEDIO
Via Pellico	MEDIO
Via Campanella	MEDIO
Via De Gasperi	MEDIO

Tale valutazione è parte integrante del DVR, ma non sostituisce in alcun modo quanto richiesto, prescritto e previsto nel CPI e dal Comando VV.F. territorialmente competente, laddove previsto.

**Vengono comunque, principalmente, tenuti in considerazione dalla Scuola i seguenti
OBIETTIVI PRIMARI:**

A) stabilità delle strutture portanti in funzione di un tempo congruo di resistenza al fuoco per poter consentire il soccorso agli occupanti dei luoghi di lavoro e degli edifici stessi;

- B) Limitazione dei principi di combustione, limitata propagazione e produzione di fuoco e di fumo; abbattimento del pericolo di propagazione delle fiamme ai locali contigui.
- C) Incolumità degli occupanti dei locali nel caso di esodo verso luogo sicuro o spazi attrezzati di raccolta.
- D) Sicurezza e basse possibilità di rischio, per le squadre di soccorso che debbono operare in condizioni di sicurezza.
- E) Verifica di attrezzature ed impianti; accumulo di materiale infiammabile al di sopra dei Limiti consentiti; formazione ed informazione del personale della scuola e degli allievi;
- F) Verifica attraverso simulazioni dei tempi di esodo dagli edifici; controllo procedure di emergenza
- G) Dotazione di specifico registro per il controllo periodico dei sistemi antincendio.

RAPPORTO DI VALUTAZIONE DELLE ATMOSFERE ESPLOSIVE

Ai sensi del D.Lgs. 09 Aprile 2008 n. 81, Titolo XI In base alle attività svolte ed i luoghi in cui avvengono le operazioni, i lavoratori NON sono esposti ad atmosfere esplosive. Il rischio potrebbe sussistere per gli operatori dell'Ente proprietario dell'immobile o suoi incaricati che svolgano attività all'interno della centrale termica. Quindi la relazione specifica a riguardo dovrà essere allegata al progetto. Il progettista dovrà tener conto e valutare questo nella realizzazione del progetto. I lavoratori della scuola non hanno alcuna autorizzazione all'accesso alla centrale termica. Nella scuola non si possono utilizzare liquidi e miscele infiammabili o esplosive. Il Dirigente scolastico e il referente per la sicurezza del plesso (il preposto) vigileranno costantemente sull'osservanza di tale disposizione.

PROCEDURE D'EMERGENZA COMPITI E PROCEDURE GENERALI

Come previsto dall'art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza. Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare. Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro.

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'Istituto e dei rischi specifici secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'articolo 46 del D.Lgs. 81/08. Nell'Istituto sono sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.



PRIMO SOCCORSO

PRESIDI SANITARI	Cassetta di primo soccorso
PRESCRIZIONE	<p>Stante l'ubicazione dell'Istituto, per intervento a seguito di infortunio grave, si farà capo alle strutture pubbliche; a tale scopo sono tenuti in evidenza i numeri di telefonici utili e tutte le maestranze sono state informate del luogo in cui potranno eventualmente trovare, sia l'elenco di cui sopra sia un telefono per la chiamata d'urgenza. Per tutti gli infortuni di piccola entità (piccoli tagli, piccole contusioni, ecc..) è presente negli ambienti di lavoro, una cassetta di pronto soccorso, in posizione fissa, ben segnalata e facilmente accessibile, il cui contenuto è indicato nell'allegato 1 del D.M. 15 luglio 2003, n. 388. Il contenuto della cassetta dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza e di pronto impiego, nonché dovrà essere prontamente integrato quando necessario.</p>
PROCEDURA DI PRONTO SOCCORSO	<p>Nell'eventualità si verificasse un incidente/malore grave eseguire le seguenti procedure:</p> <p>a) Proteggere: Proteggere se stesso evitando di diventare una seconda vittima, allertare le persone presenti negli ambienti di lavoro del pericolo e dare istruzioni per il loro allontanamento; Verificare che non sussistano condizioni di ulteriore pericolo per la vittima; rimuovere la causa del pericolo e/o mettere in sicurezza la vittima.</p> <p>b) Avvertire: Avvertire immediatamente il "118" fornendo all'operatore i seguenti dati: descrizione sintetica dell'infortunio/malore;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ubicazione del cantiere e modalità di raggiungimento; - ulteriori elementi utili per l'agevole raggiungimento dei mezzi di soccorso; <p>Nel caso in cui il soccorso venga effettuato con ambulanza ed l'unità operativa fosse difficilmente individuabile, accordarsi con l'operatore del "118" per l'attesa del mezzo di soccorso presso un luogo di facile raggiungimento; un lavoratore, dal luogo di attesa, si incaricherà di condurre l'ambulanza presso l'unità operativa;</p> <p>c) Soccorrere: Indossare presidi sanitari mono-uso al fine di limitare il rischio infettivo durante il soccorso (guanti in lattice, mascherine, visiere paraschizzi);</p> <p>Rassicurare la vittima qualora fosse cosciente con eventualmente la collaborazione di altri soggetti; non spostare la persona dal luogo dell'incidente a meno di un pericolo di vita imminente; Prestare alla vittima le prime cure in attesa del mezzo di soccorso.</p>

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Nell'Istituto, così come previsto dall' art.45, commi 1 e 2 del D.lgs. 81/08, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

1. Guanti sterili monouso (5 paia)
2. Visiera para schizzi
3. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
4. Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3)
5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
6. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
7. Teli sterili monouso (2)
8. Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
9. Confezione di rete elastica di misura media (1)
10. Confezione di cotone idrofilo (1)
11. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
12. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
13. Un paio di forbici
14. Lacci emostatici (3)
15. Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
16. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
17. Termometro
18. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa



LOTTA ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE

PRESIDI LOTTA ANTINCENDIO	Estintori - Naspi
PRESCRIZIONE	<p>Gli ambienti di lavoro sono stati dotati di un congruo numero di estintori di idonea categoria, dislocati nei punti ritenuti a rischio; la presenza degli estintori è segnalata con apposita cartellonistica. Ai lavoratori è stato raccomandato di non intralciare o occupare gli spazi antistanti i mezzi di estinzione, che gli stessi non vengano cambiati di posto e che il datore di lavoro o il responsabile venga avvisato di qualsiasi utilizzo, anche parziale, di tali dispositivi.</p>
PROCEDURA DI EMERGENZA ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE	<p>Nel caso in cui si rilevi o sospetti dell'esistenza di un principio di incendio (presenza di fumo, odore di bruciato, presenza di fiamme), non lasciarsi prendere dal panico e provvedere immediatamente a contattare gli addetti incaricati all'emergenze, comunicando:</p> <ol style="list-style-type: none"> il proprio nome il punto preciso in cui si sta sviluppando l'incendio l'entità dell'incendio (dimensione e materiale che sta bruciando) se sono coinvolte persone. <ul style="list-style-type: none"> - Al segnale di evacuazione dirigersi con la massima calma verso il luogo sicuro previsto per il raduno, percorrendo le vie di esodo predisposte. Ritornare negli ambienti di lavoro solo dopo che il datore di lavoro o responsabile abbia autorizzato il rientro. - Non prendere iniziative personali e non coordinate dagli addetti antincendio. <p><u>Procedura di emergenza antincendio ed evacuazione - Istruzioni Operative «Addetti antincendio»</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Appena ricevuto il segnale dai lavoratori o capo reparto, interrompere qualunque attività in corso e prepararsi alla gestione dell'emergenza. - Osservare le indicazioni impartite dal capo reparto. - Prima di affrontare un incendio indossare gli appositi Dispositivi di Protezione Individuale. - Sezionare gli impianti elettrici e dei fluidi pericolosi se presenti. - Recarsi sul posto indicato e tentare di spegnere il principio d'incendio utilizzando gli estintori o gli idranti. - In caso di impossibilità di domare l'incendio, comunicarlo al datore di lavoro o capo reparto e portarsi a distanza di sicurezza. - Favorire le operazioni di evacuazione ed effettuare la conta delle persone evacuate. - All'arrivo dei Vigili del Fuoco, informarli e mettersi a loro disposizione.

FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI

Il Datore di lavoro, è obbligato a provvedere periodicamente alla formazione, informazione e addestramento dei lavoratori (Artt.36 e 37 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.). La formazione e l'informazione sono attività finalizzate a fornire conoscenze sufficienti ed adeguate in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al posto di lavoro ed alle mansioni di ciascun lavoratore. L'attività di addestramento si esplica durante le prove di evacuazioni, che sono obbligatorie per tutti i lavoratori e in numero minimo di due l'anno come definito dal D.M. 26/08/1992 (Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica).

“Informazione ai lavoratori”: art. 36, comma 4, D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. Il contenuto della informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove la informazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo.

“Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti”: art. 37, comma 2, D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante Accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente Decreto Legislativo.

“Accordo tra Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 21 dicembre 2011” per la disciplina dell’art. 37 del D.Lgs. 81/2008:

DESTINATARI	DURATA CORSO (h)	AGGIORNAMENTO	
		PERIODICITÀ (anni)	DURATA (h)
Dirigenti	16	5	6
Lavoratori Formazione Generale	4	//	//
Lavoratori Formazione Rischi Specifici	8 medio 4 basso	5	6
Preposti Formazione Particolare	8	5	6

Formazione NON modificata dagli accordi

DESTINATARI	DURATA CORSO (h)	AGGIORNAMENTO	
		PERIODICITÀ (anni)	DURATA (h)
Addetti alla gestione dell'emergenza – Corso di Primo Soccorso	12	3	4
Addetti alla gestione dell'emergenza – Corso di Prevenzione Incendi	8	Non definita dal decreto ma consigliata da comunicazioni VVFF 3 anni	6
Rappresentante dei lavori per la Sicurezza (RLS)	32	annuale	4 oppure 8 h in base al numero di dipendenti

CONCLUSIONI

Il presente documento di valutazione dei rischi:

- è stato redatto ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/08;
- è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

La valutazione dei rischi è stata effettuata dal Datore di Lavoro con la collaborazione del Medico Competente, per quanto di sua competenza, del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Il presente documento di valutazione dei rischi riporta le situazioni di rischio individuate nella data di redazione dello stesso. Eventuali variazioni sullo stato della sicurezza dei lavoratori all'interno del plesso, dovranno essere comunicate alla SAFETY MANAGEMENT S.R.L., in forma scritta, dal Datore di Lavoro o da un suo delegato.

DATA: 02/12/2021
